



Spettatrici e spettatori testimoni nelle sale teatrali della città per osservarne e raccontarne la vita: pubblici, spettacoli, spazi e atmosfere, per realizzare l'istantanea di una serata campione.

Reportage a cura di Miriam Larocca e Giuseppe Antelmo
Editing, grafica e foto: Giuseppe Antelmo

“La Calata” è un’iniziativa dell’Associazione Culturale Casa dello Spettatore
realizzata con il sostegno del MiBAC all’interno del progetto
“Casa dello Spettatore. Per una formazione del pubblico”

La Calata 2019 – Napoli
Associazione Culturale
Casa dello Spettatore
Sede legale Via Peralba, 4 – 00141 Roma
P.IVA/C.F. 13921001007
info@casadellospettatore.it
www.casadellospettatore.it
Casa dello Spettatore su facebook e instagram

Sommario

La Calata 2019

Napoli Sabato 30 marzo

Reportage a cura di Miriam Larocca e Giuseppe Antelmo

Premessa

A piccoli passi verso la prima trasferta de “La Calata”

La call alle spettatrici e agli spettatori

L’incontro preliminare

“La Calata” e la città

Il gruppo WhatsApp

L’esperienza de “La Calata” a Napoli

Indice delle “Calate” e dei “Calati”

La Calata 2019

Napoli Sabato 30 marzo

Reportage a cura di Miriam Larocca e Giuseppe Antelmo

Premessa

"La Calata" è un evento realizzato da **Casa dello Spettatore**, associazione culturale che si occupa a livello nazionale di formazione del pubblico e di educazione alla visione, collaborando con teatri, circuiti, festival e compagnie. L'idea, in particolare, nasce dal **presidente Giorgio Testa** che da tempo immaginava tale progetto.

Una sera a teatro, spettatori/testimoni "sguinzagliati" nelle sale teatrali della città per osservarne la vita: pubblici, proposte teatrali, spazi, atmosfere. L'istantanea di una serata, assunta come campione durante la quale, saranno raccolti testi e immagini che andranno a comporre un racconto a più sguardi.

L'immagine scelta per "La Calata" cita l'opera di **Magritte** dal titolo "**Golconda**" (olio su tela, 1953), un gruppo ampio di persone che calano, appunto, tutte insieme nello stesso momento. Sullo sfondo di un paesaggio composto da case e tetti e da un cielo opaco e senza nubi, i personaggi, completamente identici fra loro, se non per la direzione degli sguardi e per la loro lontananza e quindi grandezza, sembrano piovere copiosi dal cielo.

Nello stesso modo, per "La Calata", durante la stessa sera, numerosi sguardi si indirizzano verso molteplici direzioni a creare così, una mappa collettiva della città.

Nel **2017**, in un Venerdì 17 novembre, a dispetto di qualsiasi forma di superstizione, si svolge a **Roma l'edizione zero** e, come suggerisce la locuzione usata in campo editoriale per indicare la realizzazione in nuce di una pubblicazione destinata a diventare periodica, "La Calata", ritorna anche l'anno seguente, precisamente **Sabato 17 novembre 2018**.

Anche in questo caso, come per tutte le attività svolte dall'associazione, **l'obiettivo principale è restituire al teatro la sua funzione sociale**, facendo esperienza di una **"convivialità cittadina"**: si lavora, infatti, per alimentare e approfondire la curiosità dello spettatore in modo strutturato, condividendone percorsi di crescita individuale e collettiva.

"La Calata" fa parte del progetto **"Casa dello Spettatore. Per una formazione del pubblico"** realizzato con il sostegno del **MiBAC**, grazie al quale sarà prevista un'edizione a Milano, oltre a quella appena conclusa a Napoli. Ai partecipanti è stata data la consegna di inviare, ad una settimana da "La Calata", almeno un paio di immagini e un testo in grado di registrare le impressioni rispetto all'esperienza vissuta; nessuna imposizione riguardo il numero di battute e massima libertà nello stile di scrittura. Si è consapevolmente dato un tempo limite per evitare che le sensazioni più immediate e spontanee, rischiassero di sparire se troppo sedimentate. Per ciascuna edizione, i contributi di ciascun calata/o, vengono raccolti con cura e inseriti in uno specifico reportage, testimonianza viva della validità dell'esperimento: un altro piccolo passo verso quel cammino di ricerca sul pubblico che Casa dello Spettatore da anni porta avanti.

A conclusione delle edizioni nelle tre diverse città i dati raccolti, infatti, saranno analizzati da **Federica Zanetti**, professoressa associata del **Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna**, docente di **Strategie didattiche e di comunicazione per gli adulti** e **Strategie e strumenti dell'empowerment e della cittadinanza attiva**.

Una ricerca importante che l'associazione culturale **Casa dello Spettatore conduce con determinazione**, convinta dell'importanza di formare il pubblico tramite l'educazione alla visione e tramite una costante attenzione alla consapevolezza dei processi, non solo artistici, che danno vita al teatro come avvenimento, come occasione, come fatto.

A piccoli passi verso la prima trasferta de “La Calata”

L'incontro con i teatri napoletani

Quando durante una delle riunioni di Casa dello Spettatore si è dovuto affrontare l'organizzazione della Calata napoletana, lo spirito lavorativo è stato da subito, quasi inspiegabilmente, molto alto. Forse perché la sensazione che saremmo stati aiutati e accolti al meglio, si è concretizzata via via in maniera evidente. Una volta stilato un elenco di tutti gli spazi teatrali esistenti, è stato necessario stabilire un contatto diretto con gli stessi; decisiva in merito, la collaborazione con **Casa del Contemporaneo**, una realtà autorevole e radicata sul territorio che non ricordando affatto, per fortuna, le inettitudini del protagonista del romanzo di Graham Greene, è stata fin da questa prima fase, "Il nostro agente all'Avana", prezioso ed efficiente.

Fondamentale quindi l'appoggio del presidente **Giovanni di Dio Petrone**, persona acuta e sensibile, e della direttrice artistica di Young, rassegna di teatro per le giovani generazioni, **Morena Pauro**, dalla solerzia inarrestabile.

Grazie a loro, così, **Martedì 22 gennaio** Casa dello Spettatore ha incontrato i rappresentanti di numerosi teatri: Sala Assoli, il Teatro dei Piccoli, il Nuovo Teatro Sanità, il Teatro Area Nord, il Teatro Galleria Toledo, il Teatro Nuovo, il Teatro Stabile di Napoli (che riunisce sotto un'unica gestione il Teatro Mercadante, il Ridotto del Mercadante e il Teatro San Ferdinando, oltre al Teatro Grande di Pompei), e due realtà come la compagnia Punta Corsara e il Teatro Civico 14 Caserta anche se non direttamente coinvolte nell'iniziativa. Insieme ai presenti, si è stabilita come data per **"La Calata 2019 - Napoli", Sabato 30 marzo** in ragione dei vuoti di programmazione nel periodo di inizio aprile inizialmente ipotizzato.

L'idea di adottare calate e/o calati “stranieri”

In un clima di grande accoglienza e disponibilità è emersa anche la proposta di invitare gli spettatori di Napoli ad ospitare partecipanti provenienti da fuori Napoli. Dal punto di vista organizzativo, per questo primo esperimento, si è ritenuto utile attendere le risposte in merito alla disponibilità ad ospitare e poi scegliere quanti e quali dei nostri spettatori e amici sparsi per l'Italia invitare. L'idea ha da subito registrato un grande successo, molte persone accoglienti e gentili si sono dimostrate disponibili, infatti, ad aprire le porte delle proprie case ad “amici sconosciuti”, c'è chi ha ospitato pur non partecipando alla Calata o chi, addirittura, ha consegnato le chiavi della propria deliziosa dimora poi rivelatasi utilissima nell'andirivieni organizzativo.

Tale iniziativa rappresenta senza dubbio una tappa importante nella costruzione di una comunità di spettatori sempre più allargata e in grado di trasformare **l'incontro con l'arte in un'occasione per l'incontro con l'altro**.

Ad oggi, un sincero grazie va, dunque, a quanti si sono dimostrati così apertamente ospitali e a quanti hanno accettato l'offerta con il giusto spirito. Un plauso doveroso anche a tutti coloro i quali hanno organizzato la loro breve trasferta autonomamente, concedendosi un week end nella splendida Napoli e partecipando alla sua vita culturale per una sera, compresa una buona pizza, una “fritturina” di pesce o una passeggiata sul lungomare.

La call alle spettatrici e agli spettatori

Tutti i teatri coinvolti - quelli presenti all'incontro del 22 gennaio e quelli contattati in seguito - si sono impegnati da subito a diffondere la notizia del “La Calata” a partire dai propri abbonati. Questa immediata adesione allo spirito del progetto si è tradotta poi in un sostegno ulteriore sotto forma di biglietti omaggio o di “riduzioni speciali” che si sono rivelate fondamentali per garantire la più ampia partecipazione possibile.

Ad integrare il piano di comunicazione de “La Calata”, tra il 2 e il 3 marzo, una seconda trasferta a Napoli ha consentito agli operatori di Casa dello Spettatore la distribuzione di

locandine e cartoline promozionali e informative; utili strumenti per stabilire un contatto diretto con gli spazi e i teatri non incontrati in precedenza.

Naturalmente, oltre alla diffusione sulle principali testate on line di riferimento, Casa dello Spettatore ha diffuso la notizia sui propri social network e sul proprio sito.

Nel testo a cui si allegava un sintetico promemoria grafico, si presentava brevemente il progetto e si indicava il link utile per scaricare e leggere il resoconto dell'edizione romana appena conclusa.

Quindi, si specificavano le modalità di iscrizione (nome – cognome - età e professione), la gratuità della partecipazione e le successive tappe del progetto; infine, si chiedeva ai partecipanti da Napoli di indicare l'eventuale offerta di ospitalità.

Le tappe

- **5 marzo:** scadenza termine iscrizioni;
- **10 marzo:** conferma partecipazione;
- **25 marzo:** dalle ore 18.00 alle 19.30, incontro preliminare presso la Sala Assoli (Vico Lungo Teatro Nuovo, 110) per conoscersi e scoprire la propria destinazione;
- **30 marzo:** "La Calata" vera e propria. Si va in teatro: a due, a tre, a gruppi. In tutti i teatri che programmano quel giorno a Napoli;
- **entro il 5 aprile:** inviare un breve testo e due immagini che raccontino la vostra "Calata" (il racconto dell'esperienza complessiva più che dello spettacolo) a lacalata@casadellospettatore.it
- **16 aprile:** dalle ore 18.00 alle 19.30, festa di chiusura presso il Teatro dei Piccoli (Via Usodimare, 200).

L'incontro preliminare

L'incontro preliminare si svolge nel tardo pomeriggio di **Lunedì 25 marzo**, all'interno dell'accogliente **Sala Assoli**, un nuovo spazio di **Casa del Contemporaneo** nel cuore dei **Quartieri Spagnoli**.

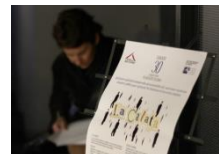
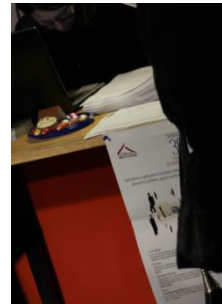
Partecipano circa la metà degli iscritti e, come consuetudine di Casa dello Spettatore, l'incontro si svolge in maniera informale dopo che all'accoglienza è stata consegnata una scheda per registrare i nuovi contatti. La **novità** rispetto alle edizioni precedenti riguarda la modalità utilizzata per fare gli **abbinamenti Teatro – Calata/o**.

Questa volta ci si affida alla sorte: due scatole rosse, una contenente i nomi degli iscritti alla Calata e una contenente i nomi dei teatri programmati, sono diventate le protagoniste di un gioco a metà strada tra "la Tombola" e "Il mercante in fiera". Per questa edizione non sarà solo uno spettatore solitario ad immergersi nella sala teatrale, ma gruppi (o almeno coppie) di spettatori che potranno confrontarsi durante la serata. Il teatro viene sorteggiato, in presenza dei futuri calati, come a richiamare quindi il gioco del lotto, tanto caro ai napoletani. Alla fine di questa divertente attività, si è data anche la possibilità ai presenti, qualora non fossero stati soddisfatti dalla sorte, magari per motivi logistici, di scambiare la propria destinazione con quella di un altro.

Tra facce nuove e conoscenze già consolidate, l'appuntamento offre l'opportunità ai presenti di comprendere cosa occorrerà fare in quanto calato: ognuno di loro calerà in un teatro di Napoli, e dovrà osservare l'atmosfera che c'è, il tipo di pubblico, cosa succede prima che lo spettacolo cominci, dovrà scattare delle foto (ovviamente non durante lo spettacolo), analizzare la relazione del pubblico con la performance, la performance stessa, notare cosa accade dopo e scrivere, successivamente, un breve testo nella forma che preferisce. Al bando, tuttavia, una vera e propria recensione dello spettacolo.

Ad ogni partecipante poi, è stato distribuito un documento formato A5 chiuso con tutte le istruzioni del caso e uno spazio utile per eventuali annotazioni durante l'esperienza de "La Calata". Tra foto di gruppo, calici di prosecco e varie dolcezze gentilmente offerte da **"Dolce Idea - Gennaro Bottone"**, lo sponsor che per l'edizione napoletana si ha avuto la fortuna di intercettare, la serata si conclude in allegria, con l'appuntamento in vista de "La Calata".

Anche in questo caso, è necessario mettere per iscritto un ringraziamento ai **Sig.ri Orlando e Gennaro Bottone**, per aver contribuito generosamente sponsorizzando il progetto alla sua prima edizione napoletana, sostenendo così la ricerca ventennale intorno all'educazione al teatro, e il lavoro costante mirato a costruire comunità di cittadini, grandi e piccoli, che si incontrano, riflettono e vanno a teatro insieme. Grazie anche a questo contributo gli spettatori hanno vissuto l'esperienza di una giornata a teatro a Napoli e composto con i loro racconti, un'altra parte del dossier finale di ricerca che vedrà un suo primo esito nel 2020.



“La Calata” e la città

I teatri e gli spazi coinvolti

Numerose le destinazioni finali dell’iniziativa tra spazi e teatri dislocati su tutto il territorio napoletano: **24 sedi, 92 iscritti e 72 spettatori effettivi**. Alcuni spettatori hanno potuto assistere a più spettacoli durante l’arco della giornata, scegliendo successivamente su quale tra quelli visti fornire la testimonianza scritta e fotografica richiesta.

CASA DELLA MUSICA – FEDERICO I
IL POZZO E IL PENDOLO
NUOVO TEATRO SANCARLUCCIO
NUOVO TEATRO SANITÀ
ORTO BOTANICO
PICCOLO BELLINI
PICCOLO TEATRO LAZZARI FELICI
SALA ASSOLI
TAN - TEATRO AREA NORD
TEATRO BELLINI
TEATRO BOLIVAR
TEATRO BRACCO

TEATRO CILEA
TEATRO DEI PICCOLI
TEATRO DI SAN CARLO
TEATRO DIANA
TEATRO IL PICCOLO
TEATRO LA GIOSTRA
TEATRO MERCADANTE
TEATRO NUOVO
TEATRO RIDOTTO DEL MERCADANTE
TEATRO SANNAZARO
TEATRO STABILE GALLERIA TOLEDO
TEATRO TOTO'

Il TAN - Teatro Area Nord e il Teatro Ridotto del Mercadante pur non avendo una programmazione per il 30 marzo, hanno espresso fin dal primo incontro la volontà di partecipare a “La Calata” offrendo al pubblico la possibilità di assistere alle prove generali di due nuove produzioni in calendario ad aprile: "Ranavuottoli", al Piccolo Bellini e "Il Mini Pony", al Teatro Ridotto del Mercadante.

Singole defezioni si sono verificate in altri teatri (Nuovo Teatro Sanità, Teatro Bolivar, Real Orto Botanico, Casa della Musica – Federico I, Il Pozzo e il Pendolo, Teatro dei Piccoli, Teatro Cilea) che hanno ospitato, comunque, almeno uno dei partecipanti assegnati loro dopo il sorteggio.

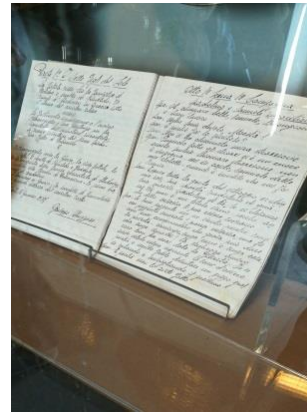
Al Teatro Il Piccolo e al Piccolo Teatro Lazzari Felici, infine, non si è svolta nessuna Calata a causa di impedimenti sopraggiunti per le spettatrici e gli spettatori sorteggiati il 25 marzo.

La visita alla sezione teatrale del Museo di San Martino

La prima edizione napoletana ha offerto a “La Calata” l’occasione di dare concretamente forma alle sue potenzialità come modello di turismo culturale: un gruppo di persone accomunate dalla passione o dall’interesse per il teatro si fa comunità di spettatori e incontra una città partecipando alla sua offerta culturale in modo *immersivo* e diffuso.

Domenica 31 marzo, si è svolta, la visita alla **sezione teatrale** del **Museo di San Martino** all’interno del complesso della antica Certosa ora patrimonio pubblico gestito dal Polo Museale della Regione Campania. Un’occasione resa ancor più preziosa dalla cortese disponibilità della curatrice, Dott.ssa Silvia Cocurullo, a guidarci nella lettura del nuovo allestimento che tra reperti, cimeli e opere racconta la storia del teatro napoletano, i suoi protagonisti e le sue tradizioni: dal copione e i manifesti originali de “La cantata dei pastori” alla sala dedicata al Teatro San Carlino, dai mille volti e significati della maschera di Pulcinella al teatro delle “Guarattelle” fino al ritratto di Raffaele Viviani scolpito da Vincenzo Gemito, solo per citarne alcuni.

La visita al museo, quindi, dopo le visioni degli spettacoli: negli occhi delle “calate” e dei “calati” si sono combinati in un’unica esperienza due modi di guardare al teatro come forma d’arte predisposta, quasi per statuto, alla costruzione di comunità di cittadini che a partire dalla condivisione dell’esperienza estetica entrano in un dialogo profondo con un territorio, la sua storia e la sua cultura, tracciando percorsi di fruizione turistica innovativi e originali.



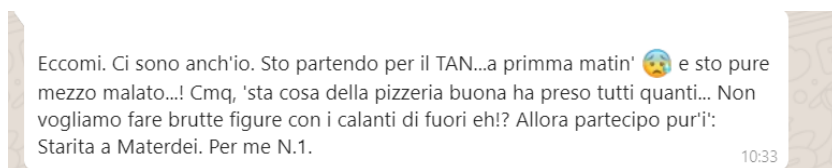
Il gruppo Whatsapp

Per condividere in tempo reale l'esperienza comune è consuetudine, ormai, che il giorno de "La Calata" sia anche il giorno in cui viene creato un **gruppo WhatsApp temporaneo**.

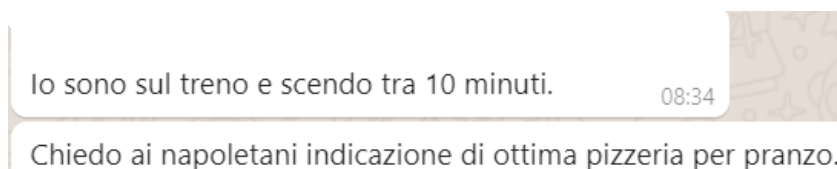
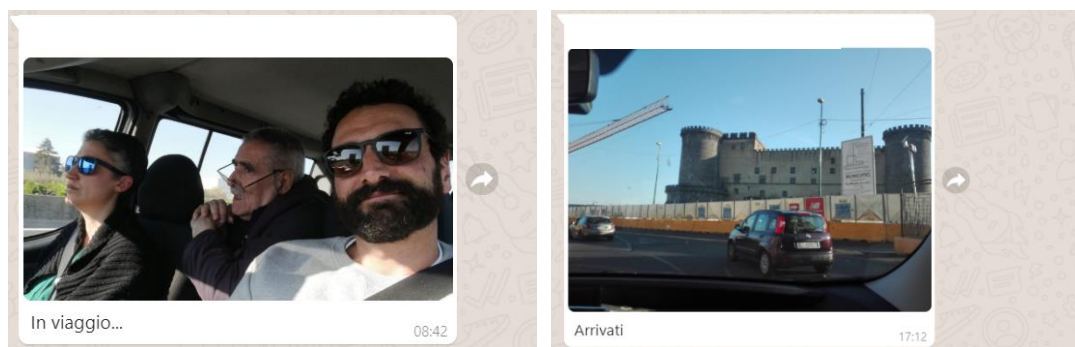
Così come già avvenuto per "La Calata" romana, si è aperta anche a Napoli la possibilità di prendere in considerazione i teatri che programmassero spettacoli per le nuove generazioni quindi, l'evento social ha avuto inizio dalla mattina confermandosi, senza dubbio, il momento più vivido di interazione fra tutti i partecipanti. Mai come nell'esperienza napoletana, anche solo leggendo la "semplice" chat è possibile percepire quanto coinvolgimento e quanta passione ci siano stati da parte del maggior numero dei partecipanti.

Scorrendo le conversazioni in etere, infatti, pare di assistere alla telecronaca di un incontro di calcio, in cui però non vi è alcuna sfida anzi, la vittoria è dettata dal rendere il soggiorno più confortevole possibile alla squadra in trasferta, da parte della squadra di casa. E così, sul campo di calcio vediamo scendere, già dai primi minuti della partita, consigli sul posto migliore per gustare un'ottima pizza, preoccupandosi di segnalarne uno che eviti file interminabili e che non maltratti i vegani...

Il gruppo si trasforma per un attimo in una pagina *similTripAdvisor* (il sito che raccoglie le valutazioni scritte dagli utenti utilizzatori delle varie strutture ricettive nei diversi territori).



Nel frattempo, chi raggiunge Napoli da altre città, ci tiene ad informare il resto del gruppo sul proprio viaggio, inviando foto dalla macchina o il bollettino orario dei treni.



I "benvenuti nella nostra città" si sprecano.

Tuttavia, va detto che, diversamente dagli altri gruppi Whatsapp creati per le Calate romane, in questo napoletano, si registrano maggiori abbandoni, tanto da rendere necessaria la creazione di nuovo hashtag (un tipo di etichetta/tag utilizzato su alcuni servizi

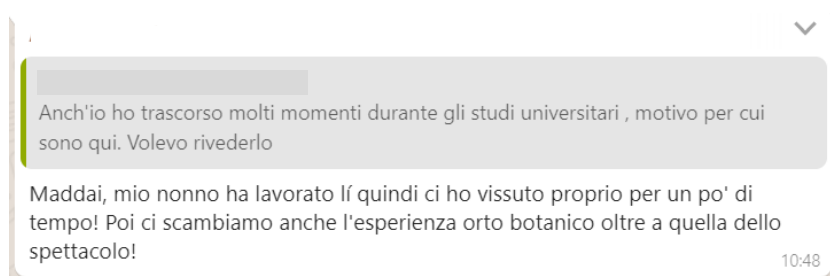
web e social network come aggregatore tematico con la funzione di rendere più facile per gli utenti trovare messaggi su un tema o contenuto specifico), stile pubblicità progresso che recita: per un giorno #nonabbandonareungruppowhatsapp ma, non pare sortire effetti positivi ...anche perché, fa decisamente gol, un più convincente #teatriAMO, suggerito da una simpatica calata autoctona.

Prima occasione d'incontro per alcuni calati e calate, muniti di cuffiette rosse e camici bianchi, è **la visita alla Fabbrica di Cioccolato** offerta dal **Signor Gennaro Bottone**, una full immersion di dolcezza...

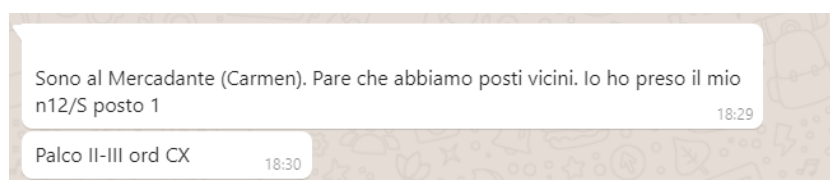


C'è chi felice, dichiara: "Mi diverte questo gioco della calata, mi sembra di essere ritornata bambina" o chi afferma di sentirsi eccitato "come durante la vigilia di Natalema a Marzo e senza fare regali!".

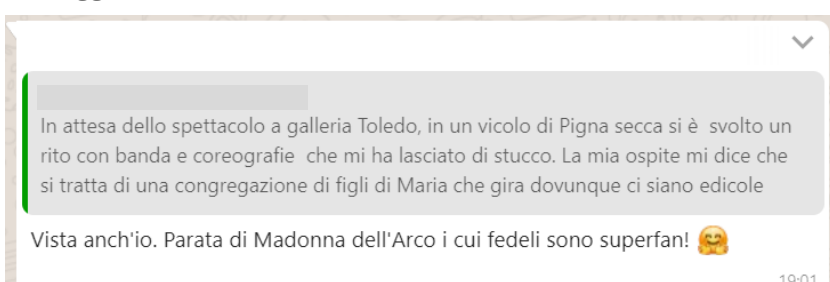
L'Orto Botanico, uno degli spazi che accoglie "La Calata" napoletana, diventa ben presto motivo di vecchi e piacevoli ricordi.

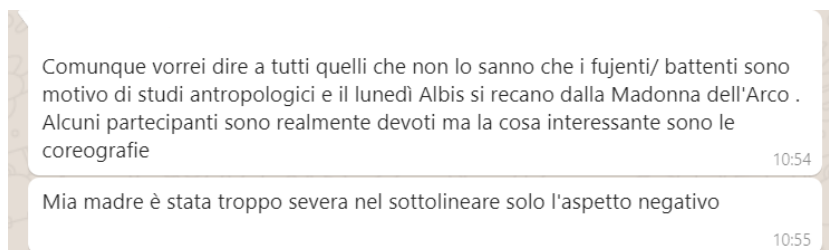
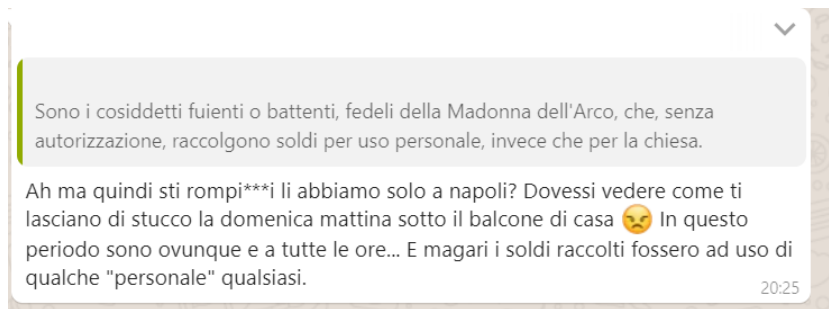


Ad un certo punto iniziano le richieste su chi andrà a vedere cosa e dove, appuntamenti lanciati nell'etere indicando fila e numero del proprio posto a sedere in teatro, fra persone sconosciute ma ormai già familiari.



Inizia anche una disquisizione relativa ai cosiddetti "fujenti o battenti", molti dei calati ne ignoravano l'esistenza, vuoto culturale... che prontamente colmano grazie ai loro compagni di viaggio.

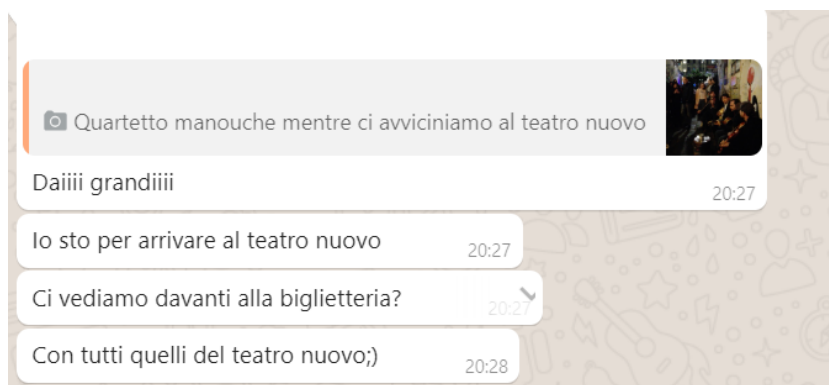




Più tardi, c'è chi, finalmente, si incontra.



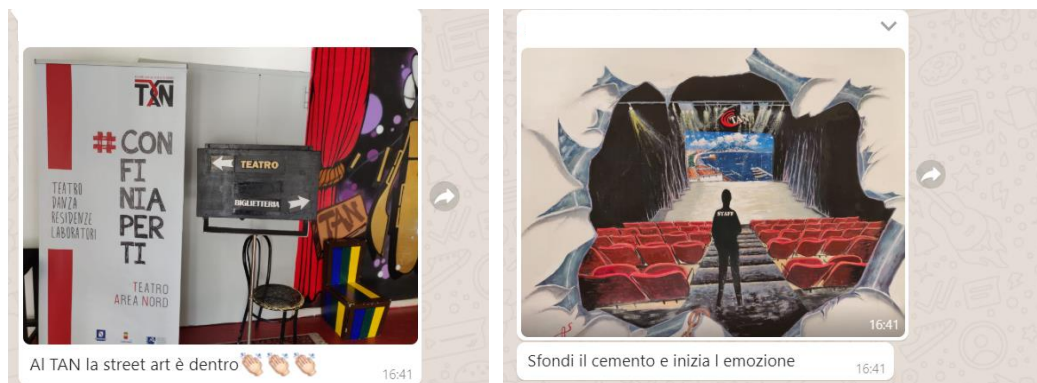
Chi continua a darsi appuntamento.



Arrivano presto anche i primi commenti sugli spettacoli visti.



Commenti sul posto appena scoperto.



Io sono tornata a casa dopo aver scoperto il Teatro sancarluccio! ... io che mi "vantavo" di conoscere tutti i teatri di Napoli. Un ringraziamento alla calata! una buonanotte a tutti e a presto. Passo e chiudo. Debora

23:23

E tra uno spoiler temuto e uno annunciato, c'è chi si imbatte in un'accogliente libreria.



E, in mezzo a tutti questi messaggi, c'è chi vive l'esperienza virtuale con costanza ed attenzione dovendo rinunciare, suo malgrado, a quella reale a causa di un improvviso raffreddore o un turno di lavoro comunicato in maniera estemporanea!

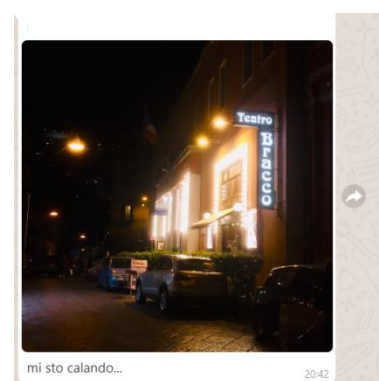
Siccome io sono divorata dall' invidia... Ma cose del genere si rifanno??

23:36

Bravi!
Fate tanti video e tante foto.
Mi sembrerà di esserci.

12:30

C'è chi fa battute rispetto al nome "psichedelico" del progetto.



C'è chi partecipa, da “fuori con incursioni palermitane o veronesi”...



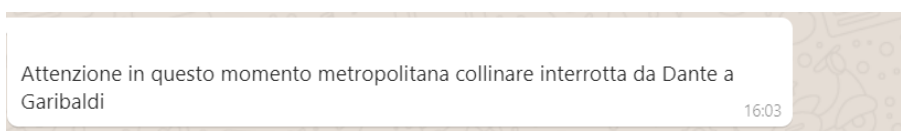
Arrivano anche informazioni sulle attività “goderecce” di altre delegazioni sparse per la città.



Altri commenti sullo spettacolo, il pubblico e il gradimento...



Non mancano utili informazioni di servizio.



A fine serata c'è chi si ritrova per bere allegramente o chi si dà appuntamento al giorno dopo per la visita organizzata alla **Certosa e Museo di San Martino**: gli strascichi positivi della Calata napoletana, un altro modo per essere spettatrici e spettatori della città.



Questa iniziativa conferma la funzione sociale dell'arte, il gruppo Whatsapp, in particolare, rappresenta il racconto collettivo dell'attraversamento della città. Inoltre, l'obiettivo di creare occasioni che tendano a costruire una comunità di spettatori e spettatrici, curiosi e sempre più consapevoli, sembra raggiunto anche attraverso questa nuova attività di "Casa dello Spettatore in trasferta"...

La Casa dello spettatore in trasferta mi è piaciuta assai. mi pare la nuova frontiera del turismo immersivo e responsabile!

09:46

Nuove amicizie nascono e nuovi compagni di teatro si intercettano.

Un saluto in particolare agli amici marchigiani che ho conosciuto ieri al ridotto.

Un saluto e un abbraccio Debora da tutta la delegazione marchigiana! Un abbraccio a tutti!

09:53

Un saluto a tutti quelli che vanno e che restano, io ho partecipato solo attraverso questa chat e gli occhi di Margherita che almeno ho potuto conoscere e ospitare, ma spero davvero ci siano altre occasioni.

E visto che mi trovo, Adriana quando vuoi compagnia batti in colpo che pure io ci vado molto spesso da sola a teatro!

10:09

Grazie a Casa dello Spettatore per questa bella esperienza. Mi auguro diventerà un appuntamento fisso per ogni nuova primavera in questa nostra e particolarissima città. Questa chat ha permesso una vera condivisione senza alcuna invadenza, un modo speciale di stare insieme a tutti voi.

Grazie, grazie, grazie!

12:41

Nel gruppo, ad osservarne la vita, per tutto il giorno esiste e resiste una presenza che viene immediatamente definita come lo “spettatore degli spettatori”, Giovanni Petrone, Presidente di “Le Nuvole Casa del Contemporaneo” il quale regala una chiosa perfetta dell’esperienza.

Spettatori ammaliati da una pizza napoletana, spettatori abitanti di un sabato pomeriggio caotico un po’ fastidioso un po’ piacevole, spettatori per palcoscenici borbonici e palcoscenici da qualcuno inventati per necessità (forse) tra improbabili quadrature di cemento armato ed un fuori periferico, periferico assai, centro storico tanto, ventre di Napoli sempre, spettatori che hanno vissuto sipari aperti che si son poi chiusi e chi non ha visto sipari (....che si chiudevano.... ma solo che si aprivano), spettatori per i fujenti devoti alla madonna o alla camorra (chissà?), spettatori che si sono cercati e spettatori che si sono smarriti , evitati, spettatori persi ammaliati coinvolti e sconvolti, spettatori soli spettatori assieme. Vi ho seguito da “spettatore degli spettatori” e adesso la mia voglia è solo quella di farvi un lungo ed energico applauso!!! Grazie Casa dello Spettatore!

09:32

L'esperienza de “La Calata” a Napoli

Analizzando l'andamento di questa Calata napoletana, si può e si deve sottolineare la disponibilità e la collaborazione mostrata dal maggior numero di teatri coinvolti i quali hanno, senza dubbio, compreso in pieno lo spirito dell'iniziativa.

Abbiamo assistito così a piccole realtà senza finanziamenti che hanno dato omaggi su uno spettacolo praticamente già sold out; compagnie amatoriali che pur avendo affittato lo spazio, hanno riservato un paio di biglietti, teatri che hanno accettato, con eleganza e signorilità, defezioni dell'ultima ora o direttori di teatro che hanno accolto i calati come ospiti davvero graditi, facendo fare loro una visita approfondita degli spazi e non lesinando aneddoti e curiosità sulla genesi degli stessi.

Va detto, inoltre, che anche le spettatrici e gli spettatori hanno aderito interamente all'iniziativa, considerando fisiologiche alcune defezioni dovute a impedimenti di vario genere sopraggiunti a ridosso dell'appuntamento.

Da sottolineare la testimonianza di una calata che, impossibilitata a partecipare la sera del 30 marzo offre un contributo differente e interessante, come osservatrice/calata del pubblico in “gita” in occasione di una visita guidata al Teatro San Ferdinando.

Per chi ha partecipato, l'esperienza è stata stimolante. Questa occasione ha ovviamente concesso anche maggiori momenti di svago e rivelazione. Leggere ciascun contributo è, come sempre, un viaggio alla scoperta di ogni singolo individuo, del territorio e del rapporto che fra i due elementi si costruisce.

C'è chi soddisfatto, nota che nelle strade un tempo malfamate, oggi risplendono ben quattro teatri; c'è chi, felice come un bimbo davanti ad un regalo da scartare, scopre una dinamica realtà culturale nel cuore di Scampia e si interroga sul perché finora non sia mai andato lì; chi è contento che la propria compagna di calata sia una persona simpatica, cordiale e fumatrice; chi sfrutta la situazione dando spazio finalmente alla propria passione per la fotografia, osservando così meglio angoli e nuovi squarci della città.

E ancora, chi immerso per strada nel “folclore” partenopeo, si dice rincuorato dopo aver origliato una conversazione riguardante l'uso dei freni durante la guida in motorino; chi, invece, decide senza appello alcuno, che la Calata è brutta perché è brutto lo spettacolo; chi con l'occasione, supera il proprio limite andando a teatro da sola; oppure chi, grazie alla Calata, ammette di non essere uscita semplicemente dagli schemi ma anche da se stessa, concedendosi per una volta la visione di uno spettacolo diverso dal genere preferito. O ancora, chi diventa per la prima volta piccola spettatrice teatrale e turista nella città napoletana in una gita spassosa con mamma e papà. Chi fa i paragoni con le edizioni precedenti e chi si augura di poter ripetere l'esperienza al più presto.

Diversi contributi tracciano, quindi, differenti profili che insieme sono in grado di disegnare con precisione la variegata esistenza di possibili sguardi e di possibili modi di abitare gli spazi e relazionarsi con essi.

Buona lettura!

Indice delle “Calate” e dei “Calati”

Alessandra Scafuri TEATRO NUOVO <i>Madame Butterfly</i>	1
Andrea Unich SALA ASSOLI <i>Mal d'Hamlet</i>	2
Angela Scafuri SALA ASSOLI <i>Mal d'Hamlet</i>	3
Aniello (Nello) Cerrato TEATRO AREA NORD <i>Ranavuottoli – prova generale</i>	5
Anna D'Angelo TEATRO LA GIOSTRA <i>Una sera ascoltando un vecchio tango ...ho sognato Pina Bausch</i>	7
Anna Serio TEATRO LA GIOSTRA <i>Una sera ascoltando un vecchio tango ...ho sognato Pina Bausch</i>	8
Annamaria Rolle TEATRO DI SAN CARLO <i>Il lago dei cigni</i>	10
Antonella Cammardella TEATRO GALLERIA TOLEDO <i>Da parte loro nessuna domanda imbarazzante</i>	11
Carmen Capasso TEATRO MERCADANTE <i>La scuola delle mogli</i>	12
Chiara Balducci RIDOTTO MERCADANTE <i>Il Mini Pony – prova generale</i> GALLERIA TOLEDO <i>Da parte loro nessuna domanda imbarazzante</i>	13
Cinzia Ida Scicchitano, Francesco Larocca e Giulia Larocca TEATRO DEI PICCOLI (KIDS) <i>Il Più Furbo</i>	15
Claudio Gatti e Cristina Pace SALA ASSOLI <i>Mal d'Hamlet</i>	17

Daniela D'Ottavi NUOVO TEATRO SANITÀ <i>Ave</i>	19
Daniela Materazzi TEATRO NUOVO <i>Madame Butterfly</i>	21
Debora Fonti NUOVO TEATRO SANCARLUCCIO <i>Veemenza senile</i>	23
Eliana Ciampi Teatro San Ferdinando: una visita guidata	26
Enza Di Matteo TEATRO NUOVO <i>Madame Butterfly</i>	28
Ester Egle Monetti NUOVO TEATRO SANITÀ <i>Ave</i>	30
Felicia d'Angelo TEATRO LA GIOSTRA <i>Una sera ascoltando un vecchio tango ...ho sognato Pina Bausch</i>	31
Francesca Elad Scottoni TEATRO SANNAZARO <i>Novecento</i>	32
Francesca Ferri TEATRO NUOVO <i>Madame Butterfly</i>	34
Gabriella della Rossa e Gennaro Bottone TEATRO DIANA <i>Con tutto il cuore</i>	35
Gabriella Scafuri SALA ASSOLI <i>Mal d'Hamlet</i>	36
Germana Lizzani TEATRO DI SAN CARLO <i>Il lago dei cigni</i>	37
Giansandro Morelli TEATRO AREA NORD <i>Ranavuottoli – prova generale</i>	38
Giovanna Romano SALA ASSOLI <i>Mal d'Hamlet</i>	39

Giuliana Palamara IL POZZO E IL PENDOLO <i>Vipera</i>	41
Giuseppe Antelmo ORTO BOTANICO (KIDS) <i>Nello specchio di Biancaneve</i> TEATRO BOLIVAR <i>Magici Napoletani</i> IL POZZO E IL PENDOLO <i>Vipera</i>	43
Giuseppe Calabrese TEATRO MERCADANTE <i>La scuola delle mogli</i>	45
Grazia Norcia GALLERIA TOLEDO <i>Da parte loro nessuna domanda imbarazzante</i>	47
Ilaria Peluso GALLERIA TOLEDO <i>Da parte loro nessuna domanda imbarazzante</i>	49
Laura Cecere CASA DELLA MUSICA - FEDERICO II <i>B.L.U.E. - Il musical improvvisato</i>	50
Loredana Latanza GALLERIA TOLEDO <i>Da parte loro nessuna domanda imbarazzante</i>	52
Luca Mercogliano TEATRO BRACCO <i>Mi piace</i>	53
Lucia Capuozzo TEATRO CILEA <i>Fondamentalmente show 2.0</i>	54
Manuela Marciano TEATRO MERCADANTE <i>La scuola delle mogli</i>	55
Margherita Salucci RIDOTTO MERCADANTE <i>Da parte loro nessuna domanda imbarazzante</i> GALLERIA TOLEDO <i>Il Mini Pony – prova generale</i>	57
Marisa Genuino ORTO BOTANICO (KIDS) <i>Nello specchio di Biancaneve</i>	59

Matteo Brega RIDOTTO MERCADANTE <i>Il Mini Pony – prova generale</i> GALLERIA TOLEDO <i>Da parte loro nessuna domanda imbarazzante</i>	61
Maurizio Pagliara GALLERIA TOLEDO <i>Da parte loro nessuna domanda imbarazzante</i>	63
Milly Enza Maccaro TEATRO BRACCO <i>Mi piace</i>	64
Morena Pauro TEATRO BELLINI <i>Ragazzi di vita</i>	65
Nicola D'Ambrosio TEATRO AREA NORD <i>Ranavuottoli – prova generale</i>	66
Orietta Margherita Cattaneo TEATRO BELLINI <i>Ragazzi di vita</i>	69
Paola Antonini SALA ASSOLI <i>Mal d'Hamlet</i>	70
Rosa Barretta GALLERIA TOLEDO <i>Da parte loro nessuna domanda imbarazzante</i>	71
Sabina de Tommasi TEATRO DEI PICCOLI <i>Il più furbo</i>	72
Salvatore Maccaro e Tina Spampinato PICCOLO BELLINI <i>Ritratto di donna araba che guarda il mare</i>	74
Teresa Villacci TEATRO AREA NORD <i>Ranavuottoli – prova generale</i>	76
Vanna Lama TEATRO NUOVO <i>Madame Butterfly</i>	78

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



ALESSANDRA SCAFURI
27 anni. Studentessa



TEATRO NUOVO
Via Montecalvario, 16



BUTTERFLY: COLORI PROIBITI



La mia amata e irriverente Napoli mi ha regalato ancora una volta una bellissima scoperta: il Teatro Nuovo con il suo progetto di teatro danza. Era da tempo che volevo recarmi presso uno dei simboli della rinascita dei Quartieri Spagnoli, il tempio dell'opera buffa che nel Settecento accolse i successi di Domenico Cimarosa, Niccolò Piccinni e Paisiello.

La sorte mi ha offerto la visione di una delle opere più celebri di Giacomo Puccini, "Madama Butterfly", cui ho assistito in compagnia di altre tre "spettatrici calate", Vanna, Francesca e Anna. La storia di un amore illuso della geisha quindicenne, abbandonata e ripudiata dal marito occidentale per una donna americana, è stata rappresentata in forma di danza. Ciò che più mi ha colpito è stato il pathos e la dinamicità dei corpi con cui si ordiva la trama di una tragedia già scritta.

Le musiche coinvolgenti di Puccini, alternate da tonalità moderne, ben si accompagnavano alla carica emotiva dei movimenti sinuosi e intensi. La devozione di Madama Butterfly è espressa dalla sua corsa appesa al filo della coscienza. La ragazza giapponese si contorceva in una danza che ripercorreva la sua metamorfosi: da crisalide a meravigliosa farfalla. Come tutte le farfalle, tuttavia, la sua bellezza è effimera e Madama Butterfly compie l'estremo gesto per un amore che si scontra con la realtà.

("Calata" da Roma)

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



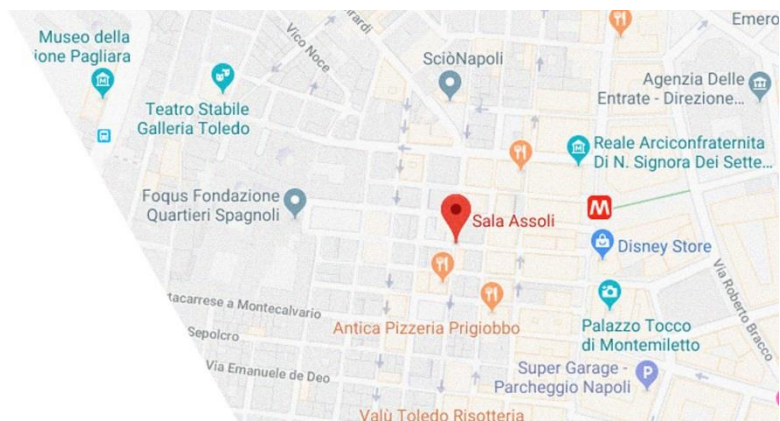
ANDREA UNICH
58 anni. Professore



SALA ASSOLI
Vico Lungo Teatro Nuovo 110



MAL D'HAMLÈ



Lo spettacolo sorprende, si nota l'uso particolare e raffinato del testo in lingue diverse che contraddistingue Moscato. Talvolta si fatica un po' a comprendere il senso, ma l'emozione e il coinvolgimento ci sono.

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



ANGELA SCAFURI
38 anni. Collaboratrice parlamentare



LA GIOSTRA
Via Speranzella, 81



**UNA SERA ASCOLTANDO UN VECCHIO TANGO...
HO SOGNATO PINA BAUSCH**



Cammina Angiolina, anzi no: corre giù per le vie di Toledo e scivola sotto i balconi dei quartieri spagnoli, Angiolina Sprint.

Forse scappa da un destino avverso...

No, così è troppo patetica! Riiniziamo.

Danza Angiolina e cala sulla gente di Via Toledo, a Napoli.

Ad accompagnarla non vi sono Marlene Dietrich, Baronessa, Maria Callas, Viacolvento ma quelli che, da qui in poi, chiameremo i "calati": persone giunte da vari luoghi che si apprestano a vivere, nello stesso momento e da diverse angolazioni, Napoli e i suoi teatri.

Ma come spesso per lei accade: sbaglia, Angiolina. Sbaglia l'orario cui dare inizio al suo spettacolo e corre sempre più veloce per Via Speranzella che si rivela lunga, senza fine e senza speranza di arrivare mai. Giunge trafelata alla porta del teatro, in realtà un garage, senza luci, né insegne e ad accoglierla parole di odio e da faida: "T'UCCIDO, TAMMAZZO, HAI CAPITO!? NON USCIRAI VIVO DA QUI!".

Immaginando non possa trattarsi del suo spettacolo e riflettendo sul fatto che mai avrebbe meritato una tale imboscata, sporge la testa oltre l'androne non senza un certo timore e, inaspettatamente, scopre la meraviglia: Pina Bausch, al teatro La Giostra, si muove animata da un'attrice che la rende elegante come in un tango. Una frase è il leitmotiv del loro danzare e viene ripetuta più volte:

tutto può essere danza, anche una carezza. Tutto può essere danza, anche una carezza.

Ed in una città come Napoli non si può che danzare sempre, con leggerezza, senza pensare a nulla. È la tassa di soggiorno segreta che ogni turista deve lasciare all'ingresso: tutto ciò che ti appesantisce, lo devi abbandonare.

Quella sera anche Pina Bausch avrebbe continuato a volteggiare fuori il teatro, tra le viuzze dei quartieri spagnoli. Come Angiolina. E come gli altri compagni di avventura che, a notte inoltrata, attraversano Toledo, Via Foria, il Mercadante, il Vomero.. per poi incontrarsi e scambiarsi le loro esperienze dopo lo spettacolo.

Ecco allora che entrano in scena le umanità dei calati: la verace vivacità di Adriana, la spassosa e teatrale mimica di Vanna, la sapienza di Giorgio dalle cui idee tutto inizia, e la gentile simpatia di Giuseppe.

Dopo le persone, i luoghi: la città regala scenografie naturali, caricature e macchiette ad ogni angolo di strada. Nei ricordi di Angiolina brillano ancora le luci dei quartieri spagnoli,

vestiti a festa, anche in primavera, a ricordare che in questa terra, in fondo, c'è sempre qualcosa per cui gioire.

Quelle che una volta erano strade malfamate, infatti, oggi risplendono con ben quattro teatri, diventando un bell'esempio per il paese che può rinascere grazie alla cultura.

E così Angiolina, calati e calatori, insieme a Pina Bausch, hanno compiuto la loro danza e Napoli li ha cinti in un abbraccio ed una carezza, perché tutto è danza, anche una carezza.

("Calata" da Roma)

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



ANIELLO (NELLO) CERRATO
49 anni. Medico/ricercatore



TAN - TEATRO AREA NORD
Via Nuova Dietro la Vigna, 20



RANAVUOTTOLI - prove generali



La mia CALATA, il 30 Marzo del 2019.

Giornata di sole bellissima!

Sento che è una giornata speciale. Amo il teatro e ho l'eccitazione come di un bimbo alla vigilia di Natale, proprio quella che vivevo, senza abbuffata e senza regali da comprare

...solo un'emozione da ricevere. Un regalo che questa volta non ho scelto ...è una sorpresa!! Qualcosa di emozionante mi accadrà oggi e non solo a me. C'è un gruppo di amici, sconosciuti, che credo condividano con me questa stessa eccitazione ...io però, per il mio regalo, non devo aspettare tanto ...fino a sera ...lo spacchetterò alle 11.30 del mattino.

Vado a teatro in macchina, il Teatro dell' Area Nord, il TAN ...

Non ci sono mai stato, ma deve essere solo per un caso perché non ricordo di aver rinunciato ad andarci per qualche motivo specifico. Certo, è a Scampia, ma qualche sera a fine lavoro, dal Policlinico, ci metto niente ad arrivarci ...sarebbe addirittura comodo tutto sommato. Bah!

In questo sabato di sole parto in macchina dal centro, niente traffico ...ma come succede anche quando vado a teatro sotto casa mia, a piedi, arrivo sempre al limite dell'apertura del sipario. Nel mezzo di una superstrada ...anzi strada a scorrimento veloce ...il navigatore mi avverte e un cartello un po' rotto annuncia il teatro. Salgo dalla strada sul marciapiede in corrispondenza del cancello aperto, c'è una pedana che facilita l' accesso.

A me sembra un po' pericoloso questo accesso! Chi l' ha pensato non stava concentrato!!!!

Riesco a sterzare, a centrare la pedana e a imboccare il cancello del parcheggio.

Grande!!! Libero!!

Mi metto dove mi pare e non c'è nessun parcheggiatore ...tantomeno abusivo...

Chissà di sera???

Cammino insicuro ...non vedo il teatro ...e una signora invisibile, dalla casa nascosta ...con un primo effetto scenico indica a me e ai miei compagni di calata appena arrivati, il viale di accesso.

Allà!! allà!! jate!

Qui c'è arte ...o per lo meno creatività ...capisco di stare nel posto giusto.

Si intuisce che il teatro è parte di una struttura che ha anche altre funzionalità...

Entro a dare un'occhiata, ...non c'è nessuno ...non c'è quello che c'è sempre nel foyer al teatro. Allora ...senza gente da osservare, esploro il posto.

Le facce che incontro non sono di persone ...sono farfalle!!!!

Indicazioni. ...Calendari di programmazione ...una biglietteria ancora chiusa

Ma mi sorprende una sorta di street art sulle pareti del corridoio ...come se qui "la strada" fosse anche dentro il teatro ...come un monito di appartenenza!!!

Mi piace molto! Una ragazza ci accoglie ...lei è parte del teatro e di un progetto che coinvolge almeno altri tre teatri napoletani.

Il regista dello spettacolo, Lello Serao, è professore del suo corso e l'ha reclutata al TAN ... un caffè insieme ...e poi ...ci siamo tutti ?

"I CALATI" Oggi unici, privilegiati spettatori delle prove generali di

RANAVUOTTOLI (Le Sorellastre)

di Roberto Russo e Biagio Musella regia di Lello Serao uno spettacolo in programmazione dal 10 al 15 Aprile al Piccolo Bellini.

Come nel dipinto alla parete sfondiamo il cemento freddo e entriamo nell' emozione del teatro dove Lello ci aspetta accogliente per una piccola introduzione al progetto culturale del TAN, e per farci entrare nello spirito del racconto.

Si abbassano le luci e cominciano le prove ...non posso più fotografare. Inizia i ranavuottoli

È la fiaba di Cenerentola vista dal punto di vista delle Sorellastre, ...in dialetto napoletano!!

Sulla scena le meravigliose Genoveffa (Nunzia Schiano) e la barbata Anastasia (Biagio Musella). Divertente!!!!

Questa fiaba, incentrata non su Cenerentola, la sua bellezza e il suo riscatto, ma sulle sue sorellastre, la loro bruttezza, frutto del disamore, che è anche la loro condanna; una condizione oggi tanto lontana dalla realtà che assurge a fiaba, perché oggi ha più potere romantico e emozionale, usurpati alle surreali Cenerentole e Cenerentoli oggi in Rete per la felicità. Interessante sguardo di attenzione alle "parole mancate"... all'"amore mancato"...ai sognatori sempre insoddisfatti e ai sarcastici realisti.

'a bruttezz' è cos' 'e razz' 'a bellezz' è cos' 'e mazz'!

Le sarcastiche, realistiche Genoveffe, hanno abbandonato i "sogni d'amore" e SCELGONO tutti i giorni di amare veramente, l' amore quello reale... quello regale !!!

Bello... bravi... io come sempre mi emoziono...

A presto.

Nello

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



ANNA D'ANGELO
66 anni. Docente



LA GIOSTRA
Via Speranzella, 81



**UNA SERA ASCOLTANDO UN VECCHIO TANGO...
HO SOGNATO PINA BAUSCH**



Eccomi calata in una nuova esperienza. Inizia dal mattino con la chat del gruppo che mi diverte tanto. Mi sembra di essere ritornata bambina e di far parte di un gioco. La mia prima tappa è la visita alla fabbrica di cioccolato del signor Bottone. Io e mia sorella Felicia arriviamo prima dell'orario previsto e ci godiamo il sole in attesa del gruppo dei "calati". Che goduria, all'interno della fabbrica!

Il signor Bottone ci accoglie calorosamente. Assistiamo alla preparazione di un particolare uovo e con i bambini presenti, anche noi ci sentiamo bambine e allunghiamo le nostre dita per assaggiare cioccolato fondente, bianco, all'arancio, al latte...

Giunge la sera, il Teatro La Giostra mi attende con lo spettacolo "Una sera ascoltando un vecchio tango ho sognato Pina Bausch".

Bene, sono di Napoli ma non sapevo affatto dell'esistenza della Giostra, un teatro che da vent'anni organizza stagioni teatrali. Valeria Tavassi accoglie i calati cordialmente, il teatro è uno spazio con scena aperta. Sedie disposte a gradinata centrali e laterali.

Gli spettatori silenziosi prendono posto mentre alcune attrici sedute in scena aggiustandosi gli abiti, i capelli, la postura, attendono...

Il teatro si riempie, lo spettacolo inizia è un omaggio a Pina Bausch, alla danza. Si crea un'atmosfera onirica. Ciò che mi ha colpito maggiormente è stato "il manichino" di Pina Bausch animato da una brava danzatrice. Sulla scena hanno dolcemente danzato attrici e attori di varie età, professionisti e non, in un progetto che sembrava essere laboratoriale. Gli spettatori erano attenti e coinvolti. Lo sono stata anche io, anche se in alcuni momenti ho avuto dei cali di attenzione, lo devo confessare, ciò però mi capita quando sono stanca e le scene hanno un ritmo più lento.

Certamente questa particolare esperienza di spettatrice mi ha arricchito da un punto di vista culturale, sociale ed emotivo, quindi ringrazio ancora la Casa dello Spettatore e mi complimento con tutti per l'ottima "CALATA".

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



ANNA SERIO
60 anni. Docente



LA GIOSTRA
Via Speranzella, 81



**UNA SERA ASCOLTANDO UN VECCHIO TANGO...
HO SOGNATO PINA BAUSCH**



Ci siamo calati ... in una Giostra! Teatro quasi amatoriale, bisognoso dell'aiuto di spettatori amanti di quest'arte. Un commovente omaggio a Pina Bausch, che adoro.

All'inizio ho provato un certo spaesamento: eravamo immersi nel teatro senza palcoscenico. La vita è una danza, il messaggio della Bausch, il teatro è danza. Mi sono sentita nel ritmo imposto dalla musica e dai corpi in movimento.

Corpi vicini, tutte le età rappresentate, attori professionisti accanto a persone comuni, un'esperienza molto interessante. Mi sarebbe piaciuto avere una spiegazione scritta del percorso e delle intenzioni dell'autore, del regista.

Mi è mancata, ma si sa, queste cose costano.

Grazie a tutte/i di questa splendida iniziativa che nasce da un'idea che reputo molto progressista, un po' di luce nell'attuale buio culturale.

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



ANNAMARIA ROLLE
65 anni. Casalinga



TEATRO DI SAN CARLO
Via San Carlo, 98



IL LAGO DEI CIGNI



Ore 18:00 appuntamento al Gambrinus con Germana: la mia compagna di calata.

La prima tappa tutto bene. La mia compagna è una persona simpatica, cordiale e fumatrice come me. Un caffè, una sigaretta e quattro passi in Piazza del Plebiscito dove abbiamo assistito ad un primo balletto con tamorre e tamburelli "bellissimo".

Questa musica popolare è molto coinvolgente balliamo un po' anche noi.

Eccoci all' ingresso del San Carlo: tanta gente scicchettosa (È LA PRIMA DEL LAGO DEI CIGNI).

Noi spedite al quinto piano posizione laterale: VA BENISSIMO!

Foto al palcoscenico, all'orchestra, al palco reale. Ma ecco si spengono le luci inizia lo spettacolo. Meraviglioso!! Tre ore volano ricche di emozioni, meraviglia, stupore, piacere per la vista e per l'udito. Alle 22:00 lo spettacolo è terminato ma la serata no.

Accompagno Germana al parcheggio, ci salutiamo con simpatia. Raggiungo le mie amiche che sono state al teatro la Giostra, una pizza tutte assieme e poi a casa. Bel sabato e pensare che sono capitata lì quasi per caso.

Che figata sta calata!

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



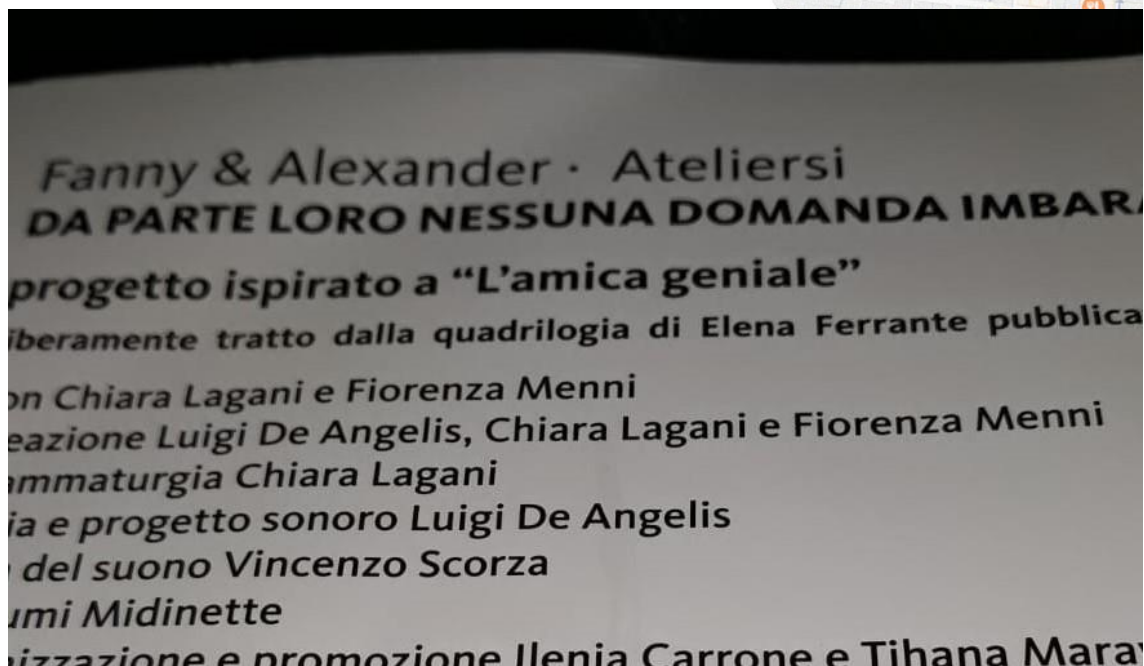
ANTONELLA CAMMARDELLA
55 anni. Docente



TEATRO STABILE GALLERIA TOLEDO
Via Concezione a Montecalvario, 34



DA PARTE LORO NESSUNA DOMANDA IMBARAZZANTE



Buonasera, scusate il ritardo.

Io sono stata calata alla Galleria Toledo, che per me, napoletana, è un teatro, uno spazio culturale che amo molto, sia per l'offerta ricca, moderna e diversificata, sia per la sempre discreta e curata accoglienza della direzione e degli operatori.

Lo spettacolo che ho visto Sabato è stato interessante. Le attrici erano molto brave. Anche se ho trovato il ritmo della narrazione più accelerato e a tratti fobico ossessivo, rispetto al libro. Tratti oscuri che non avevo percepito leggendo il testo scritto. Ho apprezzato molto la mimica facciale ed il linguaggio del corpo molto sapiente delle attrici. Nel complesso ho trascorso una bella serata. Grazie per la bella iniziativa.

Arrivederci al 16.

Avete qualche richiesta particolare per la parte conviviale?

Ciao Antonella

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



CARMEN CAPASSO
51 anni. Docente



TEATRO MERCADANTE
Piazza Municipio



LA SCUOLA DELLE MOGLI



La sala sembra vuota
Nel giro di minuti
Si riempie la platea
L'età è un po' attempata
Non manca la risata
I giovani son pochi
Ma sempre molto attenti
E sembrano contenti
Di vedere alla fine
Una scuola speciale
Dove si studiano
Le regole d'amore
Tra coincidenze e equivoci
Si libera la fanciulla
Dalle false apparenze
E da tristi prigionie
Di gelosia e possesso
Trionfa l'amore
E vince l'innocenza
Sopra ogni stupidità
E ridicola arroganza

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



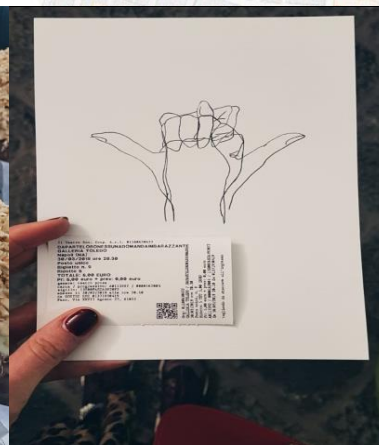
CHIARA BALDUCCI
22 anni. Infermiera



TEATRO RIDOTTO DEL MERCADANTE
Piazza Municipio
IL MINI PONY - prova generale



TEATRO STABILE GALLERIA TOLEDO
Via Concezione a Montecalvario, 34
DA PARTE LORO NESSUNA DOMANDA IMBARAZZANTE



Sono venuta a conoscenza di questa iniziativa grazie al mio fidanzato, che mi ha invitata a partecipare. Inizialmente sono stata titubante in quanto non sono una grande appassionata del teatro, poi spinta dalla curiosità e la voglia di sperimentare qualcosa di nuovo, ho deciso di partecipare ed ora posso dire che è stata un'ottima scelta.

Sabato 30 Marzo

Passeggiamo alla scoperta di Napoli e raggiungiamo Rione Alto dove incontriamo gli altri partecipanti della Calata. Ci dirigiamo verso la fabbrica di Cioccolato "Dolce Idea" di Gennaro Bottone. Inconfondibile l'odore di cioccolato che si respira già all'entrata del negozio artigianale, ma è solo l'inizio di questa magica esperienza.

Dopo esser stati accolti dal "padrone di casa" Gennaro, il nostro gruppo munito di cuffietta rossa e camice bianco va in esplorazione del "dietro le quinte" di questo paradiso dei golosi. Proprio lì dietro una quindicina di ragazzi, in perfetta sincronia e armonia stavano realizzando delle bellissime uova pasquali. Gennaro, ci ha spiegato passo dopo passo come venivano realizzate e ci ha permesso di fare degli assaggi che ci hanno deliziato il palato. Un'esperienza nuova per quanto mi riguarda, che mi ha reso felice come una bambina il giorno di Natale.

Nel pomeriggio ci siamo ritrovati nuovamente con altri compagni di Calata al teatro del Mercadante. Li abbiamo assistito alle prove generali di uno spettacolo in una sala piccola e accogliente. Anche in questo caso per me è stata una nuova esperienza, non avendo mai avuto l'opportunità di vedere prove di luci, di inquadrature etc. prima di uno spettacolo.

Proseguiamo per le vie di Napoli accompagnati da mille profumi e mille colori. Dopo aver gustato un aperitivo in galleria Umberto I, ci dirigiamo verso il teatro di Galleria Toledo nel bel mezzo dei quartieri spagnoli. Felici di ritrovare alcuni dei nostri compagni di calata conosciuti in mattinata e di incontrarne nuovi, ci prepariamo a calare con Fanny & Alexander – Da parte loro nessuna domanda imbarazzante.

Anche in questo caso la sala di teatro mi è sembrata piccola, accogliente e molto idonea alla tipologia di spettacolo che abbiamo avuto l'opportunità di vedere.

Interessantissima l'atmosfera che le protagoniste hanno creato, e la loro interpretazione e le loro danze mi hanno colpita in modo positivo.

Domenica 31 Marzo

Pronti per una nuova giornata ci prepariamo ad incontrare i nostri compagni di Calata, di mangiate e di viaggio al quartiere Vomero. Qua ho avuto l'opportunità di scattare foto come quella che fa da sfondo al titolo di questo breve report. Essendo un'appassionata di fotografia sono stata felicissima di immortalare il panorama dall'alto del Largo San Martino, dove si riconosce la Napoli storica in contrasto con la Napoli industrializzata, entrambe incorniciate dal blu del mare dove spicca il Vesuvio che di prima mattina si nasconde dietro ad un po' di foschia. Visitiamo in buona compagnia il museo nazionale di San Martino, sotto la guida di una nostra compagna di calata che ci ha spiegato nel dettaglio la parte monumentale, e successivamente abbiamo avuto l'opportunità di vedere la sezione teatrale aperta appositamente per noi.

Il nostro soggiorno termina con l'ennesima mangiata di fritto napoletano e pizza margherita, entusiasti di aver partecipato a questa iniziativa e carichi di energia positiva, dall'affetto e l'accoglienza emanate da questa città e dalle nuove persone conosciute.

("Calata" da Jesi)

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo

 **CINZIA IDA SCICCHITANO** 38 anni. Casalinga
FRANCESCO LAROCCA 40 anni. Impiegato
GIULIA LAROCCA 2 anni. Spettatrice Kids
 **TEATRO DEI PICCOLI**
Via Usodimare, 200
 **IL PIÙ FURBO**



La prima favola che abbiamo raccontato alla nostra piccola Giulia è stata quella di “Cappuccetto rosso” per questo, eravamo tutti euforici all’idea che nello spettacolo teatrale in cui ci saremmo calati, il protagonista fosse proprio il Lupo! Un personaggio che all’inizio, anche in questa messa in scena, fa un po’ paura ma che poi, come dice Cappuccetto Rosso, finisce sempre per essere buffo, facendo intenerire così tutti i bambini. L’attore che ha interpretato il Lupo è stato in grado di coinvolgere tutto il pubblico rispondendo qua e là alle “provocazioni” dei bambini e Giulia, che tra tutti era la più piccola, ci ha piacevolmente sorpresi nel suo essere attenta e concentrata per l’intera durata dello spettacolo. Questa è stata la sua prima esperienza come spettatrice teatrale, certamente la prima di una lunga serie perché, a quanto pare, sembrava proprio a suo agio; solo all’inizio, si è spaventata un

po' osservando il Lupo russare sdraiato sulle poltrone ma questo, bisogna ammettere, ha sorpreso anche molti adulti.

L'occasione della Calata ci ha offerto anche l'opportunità di andare in gita per la prima volta a Napoli non più in due ma in tre ...siamo così ritornati con piacere a gustare una pizza napoletana doc e un bel piatto di spaghetti alle vongole, facendo assaporare per la prima volta anche alla nostra piccola queste prelibatezze.

La giornata dopo lo spettacolo è proseguita con una visita allo Zoo e, come la maggior parte dei bambini, Giulia adora gli animali; quello di Napoli poi, è un parco davvero ricco delle più diverse specie quindi è stato un tour molto divertente, soprattutto per Giulia.

Ogni bambino ama le attività all'aria aperta, ogni città e ogni paese dovrebbe avere un parco gioco accessibile perché le avventure fuori dalle pareti di casa sono momenti di crescita vera e di nuove forme di sperimentazione.

Da questo weekend Giulia ha ricevuto una grande quantità di stimoli, da quando siamo tornati a casa, infatti, ha ancora più voglia di parlare, ballare, cantare e soprattutto di favole: merito del teatro? Non lo sappiamo ...ma adoriamo le sue nuove paroline!

In conclusione, possiamo affermare con tranquillità che quest'esperienza ci ha arricchito di bellissimi ricordi con la nostra piccolina e ci ha stimolato a ripetere avventure del genere non appena possibile.

Grazie davvero agli organizzatori della Calata e buon lavoro!

("Calati" da Agropoli)

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



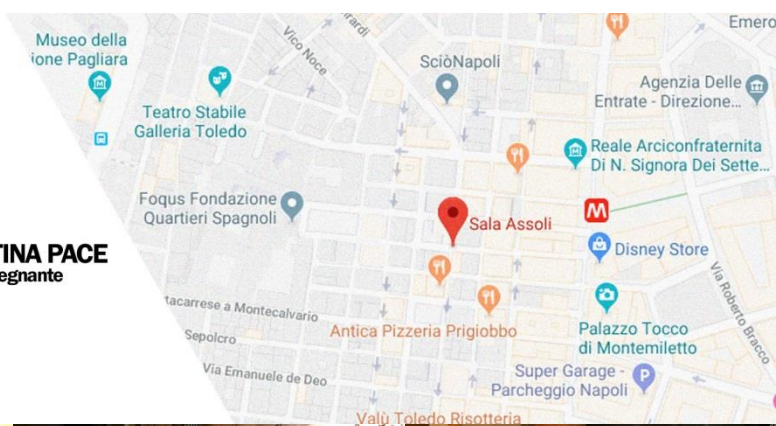
CLAUDIO GATTI e CRISTINA PACE
56 anni. Impiegato / 54 anni. Insegnante



SALA ASSOLI
Vico Lungo Teatro Nuovo 110



MAL D'HAMLÈ



Da Frascati, che è il paese a sud di Roma dove viviamo, in due ore di autostrada arriviamo al molo Beverello. Se dovessimo calare dall'altra parte del GRA, diciamo tipo sulla Cassia, poteva andarci anche peggio (e poi arrivati mica c'hai davanti 'o Vesuvio !..). Ci rallenta solo un ingorchetto all'ingresso della galleria sotto piazza Plebiscito ma è sabato pomeriggio e ci sta tutto. La premurosa signora del B&B ci chiama mentre siamo in coda e si scusa con noi come se l'ingorgo fosse colpa sua. Entriamo in un garage modernissimo che con un paio di rampe ci precipita a meno tre. Ora sopra le nostre teste oltre a quei "meno tre" ci sta più o meno tutta la collina di Pizzofalcone e sembra di stare più nel nascondiglio segreto della Spectre che nel parcheggio Morelli-Quick. Le tariffe del garage sono da emirato arabo, ma la signora del B&B ci ha già avvertito che siamo convenzionati: paghiamo molto molto meno. Sollevati usciamo dal garage facendo

gli splendidi. I corridoi della Spectre si agganciano con un'antica galleria Borbonica. E te pareva: qui è tutto stratificato e antichissimo. Volendo ci potrebbe già scappare la prima visita culturale. Abbiamo però solo il tempo per mangiare qualcosa prima dello spettacolo (e poi sempre meglio non esagerare con tutta 'sta cultura).

Il teatro della nostra calata è la Sala Assoli ai quartieri spagnoli. Da piazza Plebiscito risaliamo via Toledo ma solo per poche decine di metri: a noi, topi di campagna venuti in città, via Toledo è affollatissima (sembra l'uscita dello stadio e invece deve essere il normalissimo via vai del sabato sera).

Tagliamo quindi per i vicoli, direzione pizzeria Nennella.

Ai motorini dei vicoli di Napoli uno non ci si abitua mai. Vanno e vengono improvvisamente, a palla e in tutte le direzioni come se il vicolo fosse deserto. Li guidano senza tradire alcuna espressione: gli occhi fissi avanti come a cercare un punto all'infinito. Solo ogni tanto il motorino emette un paio di trilli ma è come se fosse un tic del guidatore. In realtà significa: la vedi questa la linea dritta davanti a me? È la mia traiettoria, io vado: chi c'è c'è.

Bisogna non esserci.

Per me che ho i riflessi da bradipo è dura. E dire che stando a Roma dovrei essere abituato al rischio: Roma è l'unica città dove se attraversi sulle strisce le macchine accelerano per tagliarti la strada. Vedo un bimbo chiatto col braccio ingessato, racconta ad un amico di come se l'è rotto, dice: "non sono riuscito a frenare". La notizia confortante è che quindi frenano, o almeno ci provano. Sì, siamo veramente dei topi di campagna venuti in città. Proseguiamo nei vicoli dei quartieri spagnoli.

Molti i capannelli di ragazzi per i primi raggruppamenti di movida serale, altre coppie da B&B (disadattate come noi) e varie processioni di turisti stranieri che incrociano altre processioni ma di confraternite religiose locali. Da Nennella ci stiamo il tempo di tre-quattro comande urlate a pieni polmoni dal cameriere panzone, un piatto di alici fritte (qui nel dubbio si frigge sempre), due piatti di mezzemaniche tonno e pomodoro, un ambulante che canta "sono un italiano" di Toto Cutugno (con coro di napoletani a cui si uniscono degli esaltatissimi turisti francesi).

In quattro e quattr'otto ci ritroviamo spinti fuori dal locale mangiati e frastornati. Così con inattesa ma disinvolta efficienza, tutta partenopea, siamo già alla Sala Assoli con un'ora di anticipo sull'orario dello spettacolo il che fa veramente burino (anche da noi). A vedere l'ambiente dell'Assoli (direi parecchi addetti ai lavori o border line) mi viene il dubbio che dopo lo spettacolo ci sia anche il dibattito, no non è così: non so' mica fessi i napoletani.

Alla cassiera del botteghino diciamo "siamo della Calata" col tono aum-aum da "cameriere, birra e salsicce". Quella ci prende molto sul serio: "Ah, sì!" risponde seria e subito istruisce la maschera: "i signori passano". La maschera ci guarda con rinnovata considerazione. Ma che siamo veramente la Spectre?!

I biglietti però non hanno le poltrone numerate: l'accesso è "a li meo posti".

In effetti man mano che si avvicina l'orario di ingresso, quelli che prima chiacchieravano amenamente di Bob Wilson, teatro danza e altri massimi sistemi culturali ora si stanno anche lentamente piazzando davanti al canapo. Ostentano indifferenza ma è solo una finta: sono tutti pronti a scattare.

Noi non ci facciamo trovare impreparati (siamo pur sempre della Calata-Spectre).

Dentro il teatro è molto bello. La scena è un paiolato quadrato a tre-quattro metri sotto la gradinata dei posti a sedere (ci si conferma che Napoli va in verticale). Il nero delle pareti e la struttura a cono rovesciato sono molto funzionali: c'è una grande vicinanza con gli attori e pochi disturbi con l'esterno. È quello che serve per lo spettacolo: "Mal d'Hamlè" è un testo fatto di rimandi e allusioni, gli attori sono molto intensi, recitano cercando il pubblico e a tratti ci guardano negli occhi.

Usciamo con l'idea di tornarci: nonostante i motorini e la certezza di sembrare di aver fatto tre anni di militare a Cuneo, siamo veramente solo a due ore da casa.

("Calati" da Frascati)

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



DANIELA D'OTTAVI
61 anni. Pensionata



NUOVO TEATRO SANITÀ
Via S. Vincenzo, 1.



AVE



Ho passato una giornata fantastica. Nel senso anche letterale del termine. Abbiamo iniziato con la visita alla fabbrica di cioccolato! Che Gennaro Bottone non somiglia affatto a Willie Wonka/Johnny Depp, ma il suo cioccolato sì eccome!

E Napoli era in grande spolvero, di una bellezza naturale che vale mille volte tutti i trucchi del mondo. E dalla nostra stanza al Vomero si vedevano il Vesuvio e S.Chiera, e il pranzo è stato ottimo come cibo e come compagnia, e la passeggiata scendendo a piedi dal Vomero a Montesanto è stata un tuffo nel bello profondo, e ancora in ottima compagnia. E con la nostra ospite ci siamo scambiate numeri, informazioni e a presto dai! E poi passeggiare nella notte napoletana con Laura sbagliando anche strada ma in fondo andando alla grande. E poi la sera ritrovarsi a pezzi, a gruppi, a singoli...

Che dire dello spettacolo?

Che il teatro nuovo Sanità merita la visita, che i due attori principali perché li hanno messi a fare gli attori principali se erano i peggiori in scena? recitavano come se avessero imparato (o stessero imparando addirittura) la parte a memoria, e tranne i primi dieci minuti in cui era sembrato che si volesse mischiare il genere e i generi per divertirsi un po', dopo è sprofondato in una strada a senso unico piuttosto noiosa.

Uno dei miei compagni di calata napoletano diceva che lì alla Sanità è consentito parlare solo di chiesa e di camorra, anche male, magari, purché se ne parli.... e lì per lì ho pensato che era il solito atteggiamento napoletano del parlar male di Napoli, ma forse è una delle letture possibili: nella piazza del teatro c'era l'organizzazione cattolica operaia di S. Gennaro! E poi a ripensarci mi vengono in mente le 'mani sulla città', la distruzione paesaggistica di Napoli negli anni '60 che ha permesso a me di godermi un panorama stupendo dal balcone. E mi viene in mente 'la paranza dei bambini', che non sarà tutto così

ma è anche così e il nostro intervento culturale può iniziare a mostrare una strada diversa?
E questo suono continuo, questa musica continua che ti invade ma ti satura.
Tante cose, insomma, grazie a tutti, organizzatori partecipanti spettatori attori.

("Calata" da Roma)

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



DANIELA MATERAZZI
52 anni. Psicologa



TEATRO NUOVO
Via Montecalvario, 16



BUTTERFLY: COLORI PROIBITI



Siamo alla terza esperienza, che viene denominata Calata nei teatri delle città da parte del gruppo che si costituisce intorno alla Casa dello Spettatore.

Avendo partecipato alle due edizioni romane, organizzate in precedenza, mi sembra naturale fare dei confronti.

Questa trasferta a Napoli, ci dicono gli organizzatori, è stata accolta con gioia dalle persone addette ai lavori, e anche gli spettatori, napoletani e non, sembrano aperti all'esperienza che inizia con l'incontro preliminare di informazione.

Questa volta non sarà solo uno spettatore solitario ad immergersi nella sala teatrale, ma gruppi di spettatori che potranno confrontarsi durante la serata.

Il teatro viene sorteggiato, in presenza dei futuri calati, come a richiamare il gioco del lotto, tanto caro ai napoletani.

A me capita il Teatro Nuovo con lo spettacolo di danza "Butterfly: colori proibiti".

Sono soddisfatta dell'abbinamento che la sorte mi ha riservato.

Sono già stata in questo teatro che si trova all'interno dei Quartieri spagnoli e ha una buona programmazione. Mi è sempre piaciuto vedere come in questo quartiere, che un tempo era

malfamato, si fossero aperte strutture culturali che valorizzano la location che ha un rilevante valore storico all'interno della città. Il teatro non ha un foyer molto accogliente per cui la gente sosta nel vicolo in attesa di entrare; questi spazi ristretti rendono tutto più familiare, infatti noi Calate ci siamo incontrate facilmente prima di entrare. La contiguità della struttura con il quartiere è tale che una volta le voci di una banda, che girava fuori nel vicolo, aveva un'eco all'interno del teatro, come a ricordare quanto spesso la vita dei napoletani abbia un risvolto teatrale e come il confine tra realtà finzione possa essere labile.

Il teatro è abbastanza pieno, il pubblico variegato, alcuni habitués, altri amici dei ballerini; qualcuno parlotta come se fosse interessato a fare atto di presenza.

Lo spettacolo è interessante soprattutto per l'uso di corde e carrucola che tengono sospesa nel vuoto la Butterfly mentre, sotto di lei dei bravissimi ballerini fanno le loro evoluzioni. Il connubio di musica lirica e musica contemporanea è molto interessante.

La dimensione conviviale dell'esperienza rende questa partecipazione sempre piacevole ed interessante.

("Calata" da Roma)

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



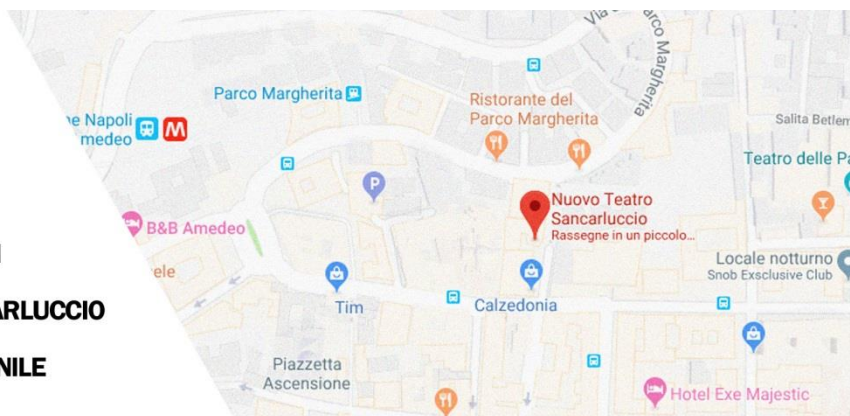
DEBORA FONTI
41 anni. Impiegata



TEATRO SANCARLUCCIO
Via S. Pasquale, 49



VEEMENZA SENILE



Un teatro che non conoscevo, sapore d'altri tempi...

Devo ammettere di aver accolto l'abbinamento allo spettacolo come una "forzatura" rispetto ai miei gusti teatrali, ma, alla fine, mi sono "Calata" nella sua visione cercando di non essere condizionata dalle mie granitiche convinzioni. Infondo mi fregio di essere una persona dalla mente molto aperta e volete che non sia capace di sperimentare il "diverso"?!!?! Pausa-Risata. Aperta e chiusa parentesi-la verità è che le sperimentazioni in teatro le ho fatte ed ora ho semplicemente i miei solidi...gusti!!!

Prima di recarmi in teatro una persona mi ha detto: vacci senza pregiudizi! Così ho cercato di sgombrare lo spirito da attese e probabili disillusioni.

Il nodo più grosso da superare, ormai vi è chiaro, era l'idea di vedere un tipo di spettacolo completamente diverso da quello che solitamente scelgo (o che mi sceglie?!).

Spesso mi domandano: perché vai a vedere sempre spettacoli "pesanti"? Intendendo spettacoli drammatici o che trattano argomenti seri/profondi/impegnativi. Ma la mia idea è che il teatro deve, esattamente, farmi "soffrire"!!! Nel senso che deve scuotermi, farmi riflettere, restituirmi un racconto autentico: violento, poetico, aspro, forte, vivo e vivido, ma non deve essere mai un comodo intrattenimento (fatta eccezione solo per spettacoli dal forte e alto carattere pittorico / compositivo / cromatico / scenografico / fotografico, dal senso estetico, talmente prezioso e bello, da ammettere anche piccole debolezze di testo / soggetto / recitazione / drammaturgia).

E la penso ancora così, anche e soprattutto dopo la visione di questo spettacolo dalla vena totalmente comica (seppur non privo di contenuti di denuncia sociale). Ma, devo ammettere che è stato divertente, almeno per una sera e inaspettatamente, uscire dagli schemi, dai miei schemi ed essere una volta tanto, perché no, anche più leggera e S-pensierata.

È stato interessantissimo, inoltre, essere presente virtualmente, attraverso gli amati/odiati social, alla partecipazione degli altri "calati" disseminati in tutto il napoletano; zone, quartieri, teatri, pubblico e spettacoli, tutti diversi tra loro. Visti da fuori, osservati come un tessuto organico, mi hanno permesso di cogliere tutto lo spirito della mia città con le sue eterne contraddizioni. Io nella zona bene non ci sto bene! (gioco di parole un po' sornione) Ma esistono tante realtà e quella del teatro Sancarluccio e della sua offerta di cartellone teatrale è una delle tante, con una sua identità specifica. Il Sancarluccio è lo storico teatro di via San Pasquale a Chiaia dove hanno debuttato nomi illustri del panorama italiano come Roberto Benigni e La Smorfia di Arena Troisi Decaro, e dove sono nati artisticamente Martone, Servillo e tanti altri importanti rappresentanti dell'avanguardia partenopea di quegli anni. Oggi il Nuovo Teatro Sancarluccio torna, dopo vicissitudini varie, a volersi riaffermare sulla scena (tanto per restare in tema!!!) con un cartellone improntato sul teatro comico d'autore.

Offerta e domanda nel panorama teatrale napoletano sono davvero variegata e tali devono restare purché si scelga sempre di investire, socialmente, politicamente ed eticamente sulla diffusione della cultura. E credo che il teatro Sancarluccio tenti di portare avanti, con le solite difficoltà, con le SUE proposte rivolte al SUO pubblico, la divulgazione di un teatro autoriale, nel suo genere valido. E qui riporto la mia ultima considerazione: Appena prima che cominciasse lo spettacolo, ammetto di aver provato un po' di disagio e sincero dispiacere o chiamiamolo imbarazzo, per la constatazione amara di un teatro semi-vuoto, con la presenza scarsa di una decina di persone. Lì mi sono interrogata su cosa dovesse significare per un attore esibirsi con una platea del genere... ho pensato che doveva essere dura portare avanti lo spettacolo senza un riscontro evidente. E qui potrei divagare sul tema dell'arte in relazione all'acclamazione del pubblico: un artista (termine anche questo sulla cui definizione si potrebbe discutere a lungo) quindi un pittore, un fotografo, un attore, un regista, un performer in generale, deve produrre un'opera per affermare la propria esistenza, perché ha un'urgenza di comunicazione e perché l'opera stessa è l'unico elemento veramente importante e deve nascere ed essere creata per essere al di sopra di chi la produce e del consenso di massa.

Il consenso non deve minacciare, pericolosamente, questa aspirazione intrinseca nell'atto stesso della creazione.

L'opera ultima è l'unica protagonista a cui l'artista deve assoggettare le sue esigenze personali e quelle dello spettatore/ fruitore.

Quest'ultimo non deve essere accontentato o rassicurato, tutt'altro, deve essere provocato, pungolato, schiaffeggiato, deve aver la possibilità di interrogarsi e aprire il proprio sguardo su prospettive nuove e diverse. (da qui i miei gusti teatrali).

La riflessione successiva è stata, di conseguenza, sulla difficoltà che la scena teatrale vive rispetto ai temi politici, sociali ed economici a cui facevo riferimento prima.

Per questi motivi e per una mia personale inclinazione, ho un rispetto enorme per il teatro: l'impegno di una performance dal vivo (atto unico ed irripetibile) di uno sforzo corale di persone appassionate che, per giunta, lavorano quasi sempre con grandi difficoltà per regalare allo spettatore un'emozione forte, va rispettata sempre.

E così ho fatto, mi sono semplicemente lasciata andare e ho riso e sorriso con autenticità e semplicità.

Mi sono fatta un regalo prezioso.

Mi sono detta che forse per una sera potevo uscire non solo dagli schemi, ma anche da me stessa!

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



ELIANA CIAMPI
35 anni. Guida turistica



TEATRO SAN FERDINANDO
Piazza Eduardo de Filippo, 20
UNA VISITA GUIDATA



Buonasera, sono Eliana. Sono stata associata al teatro bolivar, ma a causa di improvvisi impegni lavorativi sono costretta a rinunciare allo spettacolo, per cui se avete richieste di cambi per il bolivar...cedo il mio biglietto. Ciononostante vorrei comunque partecipare alla Calata. Poiché lavoro come guida turistica e domani ho due gruppi di visitatori al Teatro San Ferdinando, il teatro di Eduardo, potrei inviare un report sulle loro reazioni a questo luogo così significativo per il teatro napoletano. Vi ringrazio se é possibile recuperare la mia "calata" così

10:06

Tour al Teatro San Ferdinando

Da anni ormai faccio visite guidate al San Carlo, ma questa è stata la prima volta al San Ferdinando e - come immaginavo - le reazioni dei visitatori sono state molto diverse da quelle abituali. I visitatori erano campani e - come previsto - sottolineavano ogni qualvolta fosse possibile la sensazione di familiarità con i personaggi trattati. Scattavano foto a vecchie locandine andando a caccia di spettacoli visti, quando ancora ad interpretarli c'era Eduardo...

Ho notato quella continua voglia di aggiungere informazioni sugli attori, come se fossero membri della famiglia. Poi soprattutto mi ha colpito vedere come due visitatori in due turni di visita differenti abbiano raccontato le stesse storie davanti alla vetrina dedicata alla sceneggiata. Ricordavano entrambi il trasporto emotivo da parte del pubblico, che alla fine degli spettacoli incitava "il buono" ad uccidere "o'malament", come se il tradimento li coinvolgesse direttamente. Poi quasi tutti i visitatori facevano supposizioni e aggiungevano dettagli sulle vicende familiari dei De Filippo. Ma poi non è mancata l'amarezza di chi rimpiange l'epoca in cui "i giovani" in tutta Italia andavano al teatro a vedere le commedie di Eduardo, che adesso - dicono - le nuove generazioni non conoscono più. Insomma si percepisce il timore per la perdita della memoria della cultura locale e un forte senso di appartenenza alla tradizione teatrale di una volta, tanto da portare una signora di circa 80 anni a commentare la fedeltà di Nino Taranto. "Faceva spettacoli sporcaccioni... Donne scoperte etc... Ma lui girava sempre con sua moglie. Incredibile, ma era fedelissimo."

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



ENZA DI MATTEO
39 anni. Impiegata



TEATRO NUOVO
Via Montecalvario, 16



BUTTERFLY: COLORI PROIBITI



Il titolo mi fa pensare ad una bellissima canzone di David Sylvian e Ryuiki Sakamoto. Sarebbe interessante sapere dalla regista come mai abbia scelto questo titolo, peraltro ben connotato.

Ma andiamo con ordine.

Arriviamo davanti al teatro dopo una bella passeggiata che da piazza Bellini ci ha viste attraversare le stradine affollate, per non dire festose, del centro Napoli.

Con mia piacevole sorpresa scopro un bel teatro in uno dei quartieri più malfamati di Napoli, un progetto che è sicuramente frutto di politiche culturali illuminate.

Non solo, il teatro ha una programmazione interessante, mi sembra di intuire una linea di teatro «sperimentale».

Il pubblico coincide con queste prime impressioni: abbastanza trasversale, gruppetto di ragazzi (universitari?), diversi quarantenni e over 60.

All'interno il teatro non era pieno, allego una foto per mostrare l'interno « nuovo » del teatro. Finalmente inizia il nostro spettacolo, di cui sappiamo soltanto che sarà di danza, che è ispirato a madama Butterfly di Puccini, che ha innesti di musica elettronica.

Il mio Giudizio sullo spettacolo è del tutto negativo per:

- disorganicità complessiva poche idee zero sviluppo
- tecnicamente i danzatori, con l'eccezione fortunata di una danzatrice, erano scarsi (probabilmente la cosa che mi ha dato più fastidio)
- musicalmente: I cut, I tagli dei brani pucciniani mi facevano soffrire gli innesti elettronici non mi hanno convinta.

Di contro, Il pubblico era entusiasta...

C'era chi conosceva la regista, chi i danzatori, ma questa è malizia.

Grazie comunque dell'esperienza.

Per il capitolo ospitalità segue altra mail :) o ne parliamo a voce

Un abbraccio a voi.

("Calata" da Roma)

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



ESTER EGLE MONETTI
59 anni. Insegnante
FRANCOSALVATORE RUGGIERO
60 anni. Subacqueo



NUOVO TEATRO SANITÀ
Via S. Vincenzo, 1



AVE



Esperienza viva ma poco segnante, location interessante e suggestiva (il teatro Sanità) anche se poco teatro e molto Chiesa ...spettacolo noioso e di chiaro stampo parrocchiale così come immaginavamo ...gli spettatori perbene, educati. Tutti parenti e amici degli artisti Saluti.

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



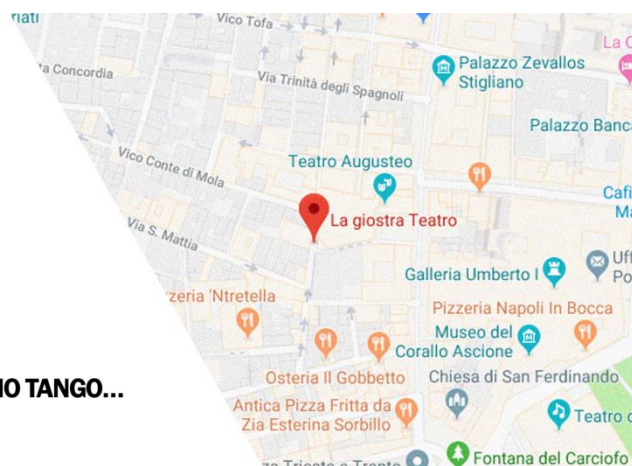
FELICIA D'ANGELO
62 anni



TEATRO LA GIOSTRA
Via Speranzella, 81.



**UNA SERA ASCOLTANDO UN VECCHIO TANGO...
HO SOGNATO PINA BAUSCH**



Sabato 30 marzo 2019

Oggi mi sono svegliata di buon ora per poter organizzare il mio sabato diverso da tutti gli altri, perché quest'oggi avrei fatto parte di un gruppo a me nuovo La Calata e con loro avrei fatto nuove esperienze. Bene iniziamo la giornata con nuovi amici alla fabbrica del Signor Bottone persona amabile e dolcissima, non poteva esser diverso dalla sua produzione di cioccolata, mi ha fatto molto piacere conoscere piccoli segreti della produzione delle uova pasquali e assaggiare la cioccolata appena preparata è stata una goduria grazie alla Calata e un grande grazie al Signor Bottone.

Poi la mia giornata si è conclusa positivamente perché mi avete dato l'opportunità di conoscere un teatro a me sconosciuto la Giostra e la Signora Tavassi ci ha accolto con cordialità, assistere a una rappresentazione teatrale fuori dagli schemi comuni altra grande esperienza mi sono sentita parte dello spettacolo grazie all'atmosfera e un grazie agli attori che con la loro bravura mi hanno permesso di conoscere profondamente Pina Bausch.

A fine giornata non posso che ringraziare la Casa dello Spettatore che mi ha permesso di crescere e arricchire la mia anima grazie a tutti e spero di poter continuare a crescere con tutti voi.

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



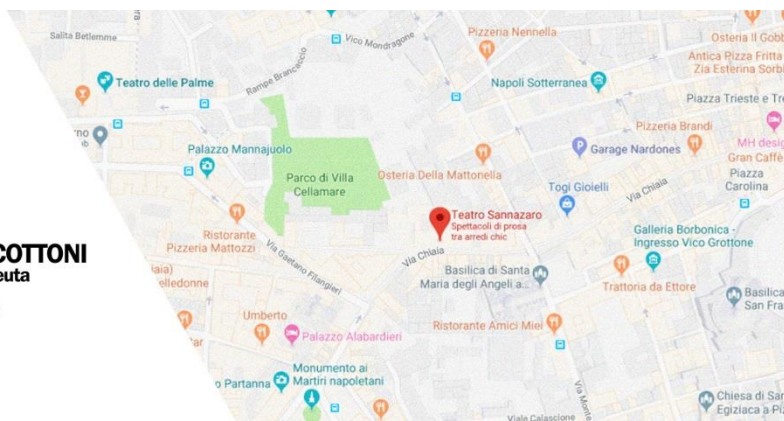
FRANCESCA ELAD SCOTTONI
38 anni. Psicologa psicoterapeuta



TEATRO SANNAZARO
Via Chiaia, 157



NOVECENTO



Sono stata molto contenta dell'esito del sorteggio, perché avevo vari ricordi legati a questo piccolo teatro nel salotto "buono" di Napoli, dal saggio di danza classica da bimba alle prime volte a teatro con i miei per vedere gli spettacoli di Lara Sansone, nipote della grande Luisa Conte.

Entrare nel teatro è stato un tuffo nella mia infanzia, ma purtroppo ho avuto un brusco risveglio: il teatro ha un'atmosfera decadente, il personale annoiato e non cortese. Ma lo spettacolo splendido, Allegri un grande attore ma purtroppo non vi era poca gente, tra cui 4 persone che a metà spettacolo se ne sono andati... il teatro ha sempre cmq per me un grande fascino ed una serata a teatro non è mai sprecata.

Grazie della bella esperienza di condivisione.

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



FRANCESCA FERRI
52 anni. Musicista



TEATRO NUOVO
Via Montecalvario, 16



BUTTERFLY: COLORI PROIBITI



La piccola folla davanti al teatro appare curiosa, più che in analoghi contesti romani: qualcuno ti guarda in faccia e in alcuni casi ti sorride. Sarà che anche noi siamo un po' più ricettive vista la condizione insolita di calate. Presi i biglietti presso il cortese botteghino del teatro, incontriamo altre due calate, con cui subito scambiamo chiacchiere. Con Enza, poi, cerchiamo la nostra futura ospite, per la notte, ma lei non è ancora lì, al momento: si paleserà in sala, con un colpo di telefono, prima dell'inizio dello spettacolo. Entriamo a prendere posto. Il pubblico è di varie età e la sala è abbastanza piena. Momenti di commozione nel pubblico accompagnano l'entrata di colei che si rivelerà essere la regista di *Forbidden colors*. Il soggetto dello spettacolo è la *Madama Butterfly* di Puccini: è coreografato e ha musiche aggiuntive, originali.

Movimenti corali e collettivi si alternano a momenti solistici. Il corpo di ballo è di età giovanile. A un centro punto appare, sospesa con corde e al centro della scena, una figura femminile vestita e acconciata all'orientale (*Butterfly*, evidentemente) che di certo fatterà molto, sospesa per quasi un'ora lì sopra. Fra musica elettronica (appare a tratti la musica stessa di Puccini, processata: sempre grande emozione), gran momenti corali e la farfalla, il dramma scorre senza sobbalzi e il battito d'ali da Napoli non arriva, al momento, a New York.

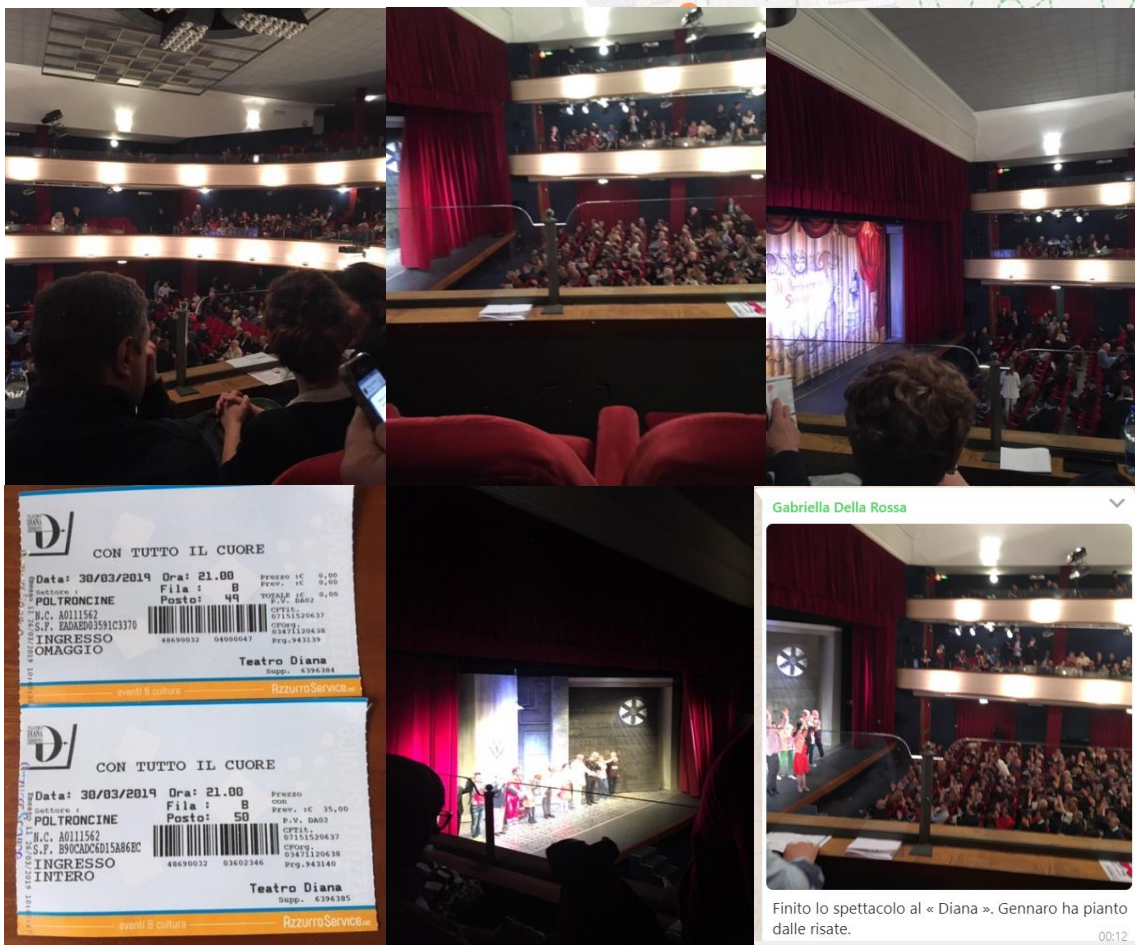
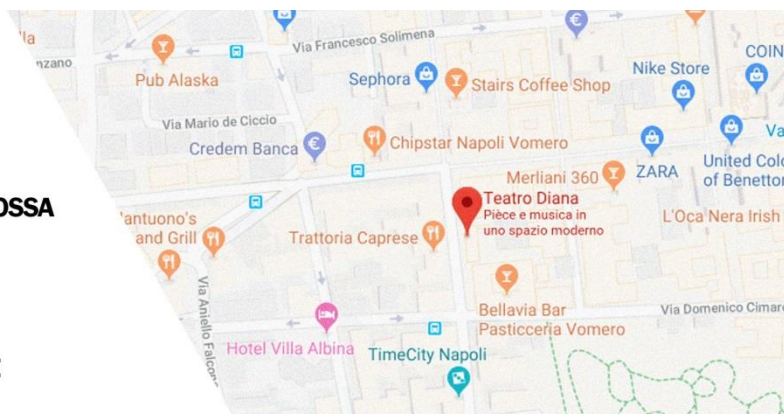
Nonostante il giallo dell'ospitalità (ci siamo riconosciute, come ospiti e ospitate da una gentile signora napoletana, solo verso le 3.00 di notte, la calata napoletana, complice la visita alla fabbrica di cioccolato del mattino, l'incontro in loco con amiche care giunte per l'occasione, la Calata si conferma un gran modo di rinfrescare il rito del teatro, fra persone curiose di conoscersi e conoscere.

La rifarei, grazie Casa dello spettatore.

("Calata" da Roma)

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo

GABRIELLA DELLA ROSSA
66 anni. Pensionata
GENNARO BOTTONE
Imprenditore / pasticciere
TEATRO DIANA
Via Luca Giordano, 64
CON TUTTO IL CUORE



Lo spettacolo di Vincenzo Salemme "Con tutto il cuore" che abbiamo visto sabato 30 marzo c.a. è stato divertente, leggero. Il genere, a me personalmente, non fa impazzire, mentre al mio compagno ha fatto ridere tantissimo. Il foyer del teatro è invitante, con un piccolo bar nel lato destro, entrando. Noi eravamo al 1° piano, su poltroncine un po' strette. Il pubblico di è divertito tantissimo.

Mi è piaciuta tantissimo questa iniziativa "La Calata", geniale, che unisce attraverso il teatro le persone da varie parti d'Italia. Un modo di vivere il teatro divertendosi, conoscendosi, scambiandosi emozioni, foto, alloggiando in famiglie disponibili ad ospitare, senza conoscersi. Visitando musei, fabbriche di cioccolato e tutta la città dove si effettua la calata.

Grazie per questa bellissima iniziativa

Gabriella e Gennaro

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



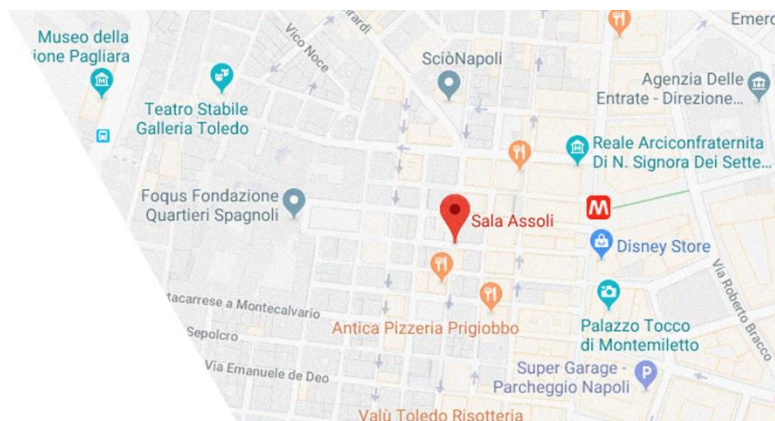
GABRIELLA SCAFURI
31 anni. Insegnante italiano L2



SALA ASSOLI
Vico Lungo Teatro Nuovo 110



MAL D'HAMLÈ



Quando mi hanno parlato de "La Calata", la cosa mi ha subito incuriosito. Di qui, l'inoltro della domanda di partecipazione, la convalida e l'attesa (che ben presto si è tramutata in fermento!). Il fatto di comunicare soltanto all'ultimo lo spettacolo - estratto a sorteggio - ad ogni partecipante, l'ho trovato divertente e corretto in un'ottica di equità. C'è poi stato un vero e proprio conto alla rovescia - accompagnato da uno scambio concitato di materiale audio/video tra i partecipanti - a ridosso dei vari spettacoli, e questo è segno che se ci sono proposte interessanti in circolazione, la gente c'è, recepisce ed è proattiva! Il mio spettacolo "Mal d'Hamle" tenutosi presso la Sala Assoli, nel cuore dei Quartieri Spagnoli, è stato singolare. Non entrerò volutamente nel merito della rappresentazione teatrale liberamente tratta dall'omonimo testo di Enzo Moscato, autore contemporaneo molto apprezzato, del quale non sono certa di averne accolto appieno il senso... ma il teatro è anche questo: riflessione, oltre che un continuo interrogarsi.

Al termine dello spettacolo c'è stato il raduno con gli altri partecipanti dei teatri adiacenti ed è stato molto importante confrontarsi e conoscersi; sono scaturite conversazioni terminate poi davanti ad una pizza (a Napoli, è d'obbligo!). L'indomani, alla mite serata teatrale di fine Marzo, ha fatto seguito la visita culturale presso il Complesso della Certosa di San Martino - con un focus sul teatro in una sala riservata - nella zona collinare del Vomero, la cui vista domina tutta la città partenopea. È stata un'iniziativa che spero vivamente possa replicarsi in altre parti d'Italia!

("Calata" da Roma)

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



GERMANA LIZZANI
62 anni. Pensionata



TEATRO DI SAN CARLO
Via San Carlo, 98



IL LAGO DEI CIGNI



Come metto piede a Napoli sono già dentro lo spettacolo: il golfo col sole, il Vesuvio e le isole, i parcheggiatori abusivi che mi spiegano come pagare il parcometro (!) Poi le danze popolari in Piazza Plebiscito con tanto di nacchere, tammurre, putipù e triccheballacche. La processione dei Pescatori di Mergellina con gli standardi della Madonna a Chiaia. E all'improvviso eccomi proiettata a 150 anni fa. L'ingresso del San Carlo è sotto il portico per le carrozze. Lo scalone di marmo bianco a due ali lascia intravedere l'enorme sipario di velluto rosso coi gigli d'oro. Teatro pieno: è la prima de "Il lago dei cigni" e si sentono parlare diverse lingue straniere. Uomini in smoking e donne in abito da sera (nonostante siano le 19). Merletti e trasparenze, sete fruscianti e scollature, braccia e schiene nude, scie di profumi da far girare la testa. Gambe rigorosamente senza calze su tacchi non meno di 9 salgono le scale insieme a sorrisi, diamanti e messeinpiega appena fatte. Il catino del teatro bello da rimanere senza fiato. Sei ordini di posti rosso, bianco, oro e il palco reale monumentale. La "buca" dell'orchestra contiene almeno 60 elementi, nacchere e tamburello compresi. Prima dell'inizio l'altoparlante diffonde un appello a sostenere la danza, arte per la quale non ci sono sufficienti finanziamenti né scelte gestionali orientate. Mestiere ricco di precariato (toh!?) Costumi di scena sfarzosi ed estremamente curati. Ballerini bravissimi (numerosi gli applausi a scena aperta). La musica di Tchaikowsky (che gli vuoi dire?) il massimo del romantico, così come la triste storia del principe e del maleficio che trasforma la sua amata in cigno. Commovente il balletto del lago. Sì, siamo decisamente alla prima del 1877. Salvo il fatto che durante l'intervallo usciamo in molti a fumare sigarette sotto il porticato.

Mi emoziono al ricordo che "Il lago dei cigni" è il primo disco che mi ha fatto sentire mio padre. Ce l'ho ancora quel disco, un 33 giri di soli 25 cm di diametro, e ogni tanto lo riascolto....

("Calata" da Roma)

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



GIANSANDRO MORELLI
46 anni. Fisioterapista



TAN - TEATRO AREA NORD
Via Nuova Dietro la Vigna, 20



RANAVUOTTOLI - prove generali



ALLE ORE 11,30
da solo

Il mio racconto

Oggi sabato 30 marzo ho un appuntamento in un insolito orario, esco di casa in una bella giornata assolata, mi metto in auto, imposto il navigatore, direzione TAN, un teatro in periferia, un teatro che non conosco, un "teatro di mattina".

Sono circa le 11,00, attraverso tutta la città incontrando un leggero traffico, arrivo a Scampia, periferia Nord di Napoli, in una ampia curva di uno stradone isolato, trovo l'insegna del Teatro Area Nord. Parcheggio.

Di fronte a me, un basso edificio di cemento industriale, uno spazio verde, ben curato con un piccolo orto didattico.

Pochi passi e mi ritrovo all'interno del teatro, in un luogo accogliente, colorato, con delle installazioni artistiche alle pareti, si vede che è uno spazio vissuto, mi piace.

Ale 11,30 iniziano le prove generali, ah ecco, sono venuto a calarmi in questo teatro per vedere uno spettacolo che andrà in scena tra qualche giorno.

È tutto molto informale, differente dallo standard di "una sera a teatro".

Parlo con il regista che mi spiega cosa vedrò a breve.

Entro in sala, tutti i sediolini sono vuoti, mi siedo al centro della sala, con me altri tre calati, sembra quasi essere sul divano di casa. Si spengono le luci, inizia lo spettacolo; lento all'inizio poi incalza, è divertente, appassionante finisce di essere emozionante, bello, da rivedere sicuramente in serata.

Al termine, un piccolo ed interessante confronto sul tema dello spettacolo e su alcuni aspetti tecnici con attori e regista, mi ha reso parte di questo progetto.

Sono le 14, non è più un orario insolito per una veloce pizza e un tranquillo ritorno a casa.

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



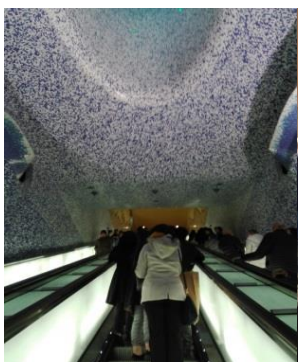
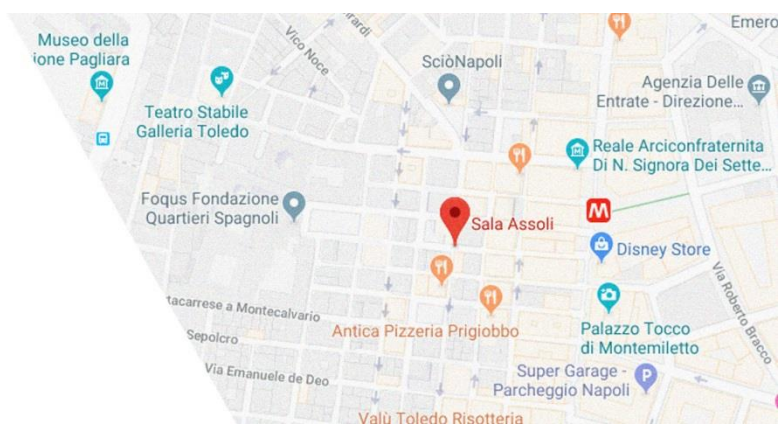
GIOVANNA ROMANO
55 anni. Insegnante



SALA ASSOLI
Vico Lungo Teatro Nuovo 110



MAL D'HAMLÈ



"Mal d'Hamle" gioca fin dal titolo con le parole, con il mal di vivere di Amleto, tragico eroe di Shakespeare, e con il facile accostamento al più noto "mal d'amore". Non si svolge tuttavia in Danimarca, luogo lontano e fiabesco, o a Napoli, visto l'uso frequente del suo dialetto, ma in un non-luogo dove si sente parlare in maniera ripetitiva, ossessiva, in italiano, napoletano, francese, latino, inglese... non mi sarò fatta suggestionare dalla confusione dei tanti Calati che dal nord e dal sud convergono verso... DOVE?
Sono arrivata alla Sala Assoli dalla bellissima stazione metro di Toledo risalendo la sua monumentale scala aperta sulla bocca ovoidale Crater de luz di Robert Wilson.

La Sala Assoli è invece un imbuto buio che "cala" su un palco scarno, pochi oggetti simbolici a terra, sistemati lungo il perimetro punteggiato da qualche maschera, tanti fogli, vuoti o pieni di parole, con o senza significato...

Si accende un proiettore e comincia l'omaggio a Salvatore Cantalupo: non è l'attore schivo che ricordavo, ma il regista istrionico di diversi laboratori teatrali...

Al termine della proiezione restano 5 personaggi in scena.

Sono con una coppia di amici. Dovrebbero esserci altri spettatori "calati" sulle gradinate ma non è facile incontrarsi senza conoscersi e con i cellulari spenti. La performance comincia con questo senso di smarrimento, stanno tutti cercando qualcuno, qualcosa. La musica è avvolgente, le luci puntano sui movimenti rapidi, ritmici degli attori, come in una danza che si stringe su un pensiero unico. Le parole si susseguono con o senza senso. Troppo difficile seguire il filo di una matassa tanto ingarbugliata...

Lo spettacolo è sofisticato, gli attori sono molto bravi, il testo cambia troppo spesso registro pur mantenendo una sua musicalità ricca di ripetizioni e di assonanze.

Credo di aver vissuto momenti di grande emozione e di aver meglio apprezzato l'uomo di spettacolo Salvatore Cantalupo.

Grazie agli abili organizzatori dell'opportunità,
alla prossima Calata ;-)

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



GIULIANA PALAMARA
58 anni. Docente



IL POZZO E IL PENDOLO
Piazza San Domenico Maggiore, 3



VIPERA



Piazza San Domenico Maggiore: ore 20.45. Un'onda umana rimareggia lungo Via Benedetto Croce e s'infrange sotto il bell'obelisco. Il tempo di un buon caffè in un brutto bar e poi...
Al primo piano di un antico palazzo si trova il delizioso spazio teatrale del Pozzo e il Pendolo. È una sorta di appartamento con trompe d'oeil, arredi d'epoca, spiazianti fantocci con le loro bizzarre fattezze, abitanti delle sale, collocati nei punti più imprevedibili.

Si accede da un ingresso/biglietteria e si procede in un ambiente/salotto multifunzionale in fondo al quale si trova l'accesso al piccolo teatro con le sue poltroncine bianche, avvolgenti, non più di 60/80 posti.

Il punto di forza di questo spazio è l'accoglienza ...luci soffuse, divani, poltrone, libri impilati in colonne o allineati in piccole librerie, "sfiziose" cibarie offerte ai partecipanti alla serata... un'atmosfera conviviale, la tipica serata tra amici, una chiacchiera, un sorso di buon vino.

Siamo pronti! Lo spettacolo ha inizio!

Sta per andare in scena "Vipera" tratto da un romanzo di Maurizio de Giovanni.

Affondo nella mia poltroncina in prima fila, praticamente nel palco e mi dispongo alla rappresentazione.

Non ho gli strumenti per giudicare tecnicamente il lavoro né mi azzardo a scriverne una recensione, ma da profana, mi va di esprimere qualche opinione.

Una trasposizione scenica fin troppo fedele al romanzo, che, ahimè ho letto due volte. Qualche trovata originale nella scenografia o nella musica dal vivo, ma nel complesso una narrazione troppo lunga e noiosa intorno alla morte della povera Vipera!

Bravi, comunque, gli attori a cui è andato il mio applauso.

**La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo**



GIUSEPPE ANTELMO
41 anni. Casa dello Spettatore



ORTO BOTANICO
Via Foria, 163



NELLO SPECCHIO DI BIANCANEVE



TEATRO BOLIVAR



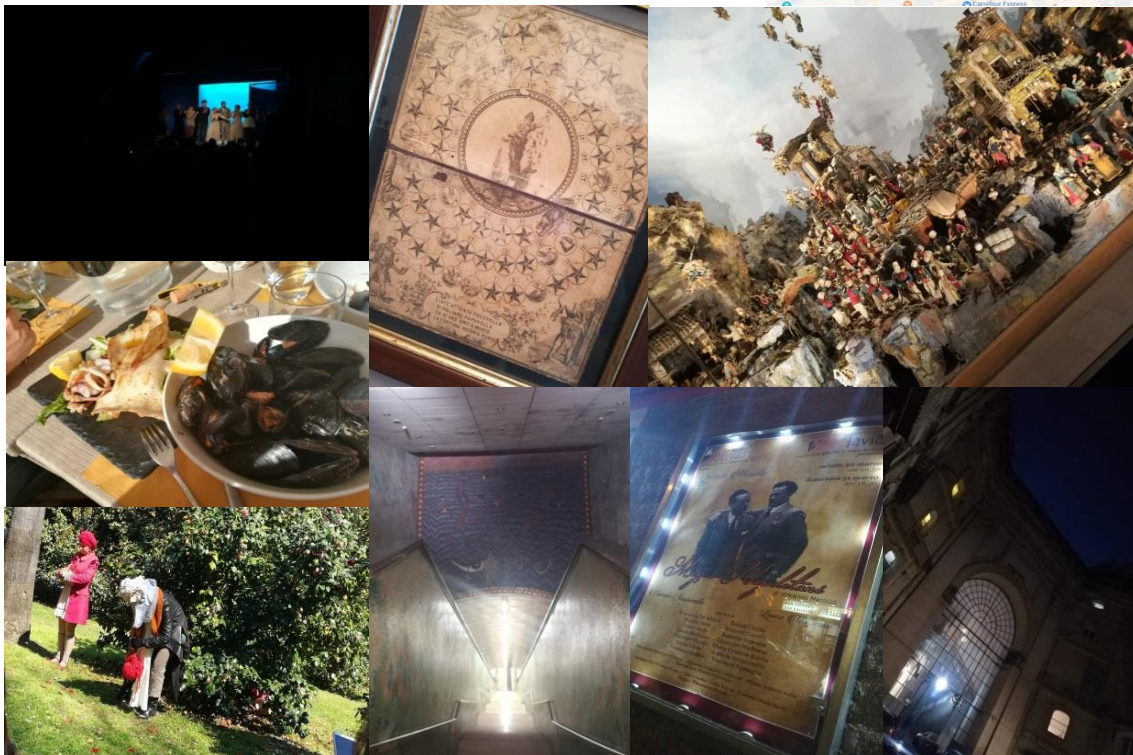
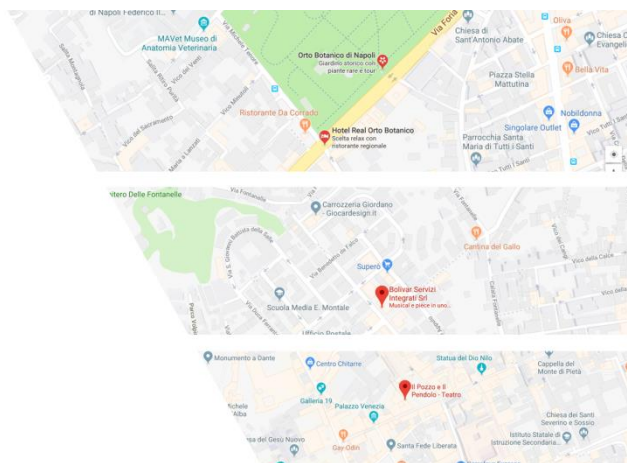
MAGICI NAPOLETANI
Via Bartolomeo Caracciolo detto Carafa, 30



IL POZZO E IL PENDOLO
Piazza San Domenico Maggiore, 3



VIPERA



Benino ncopp' o presepe...

Dalla fine.

Riesco a prendere l'ultimo treno utile per tornare a Roma, dopo aver scoperto chi ha ucciso "Vipera". È Domenica 31 marzo, sono circa le 19.45, e al civico 3 di Piazza San Domenico Maggiore un signore viene chiamato sul palco per unirsi alla compagnia e spegnere la candelina sulla pastiera che entra in sala mentre gli applausi si uniscono agli auguri. Oggi è il compleanno di Maurizio de Giovanni autore del romanzo da cui è tratto lo spettacolo in scena per l'ultima e affollatissima replica a "Il Pozzo e il Pendolo".

Non ti preoccupare... anzi, se spegni il telefono fai in tempo a vedere lo spettacolo.

Sono ospite di un cordialissimo Elio che in due battute liquida con grande eleganza il piccolo equivoco della sera prima: protagonista una *non calata distratta*. Da queste parti devono essere caduti nella pozione della signorilità, come Obelix in quella della forza. Lo stesso Elio mi aveva appena accolto in questo spazio che va visitato, vissuto e sostenuto: un deposito di scarpe in disuso e ora teatro curato e sognante al primo piano di un palazzo storico in uno dei quartieri più vivaci della città. Non potevo rifiutare l'invito, come non si può rifiutare quello che sembra venire da tutta la città: vedi Napoli, sennò poi muori... e non leggi, per esempio, le mille tracce della storia e della cultura di un popolo tra le rughe d'espressione di Pulcinella, dipinte, scolpite o plasmate, ed esposte insieme ad altri reperti e cimeli nella sezione teatrale del Museo di San Martino che la curatrice stessa ha illustrato a una dozzina di calati in visita quella domenica mattina. Prima di entrare, nel soleggiato

piazzale antistante l'ingresso della Certosa, si erano già consumati alcuni commenti a *caldo* sulle visioni del sabato, con il Vesuvio ad ascoltare i nostri racconti da "marziani a Napoli".

Tra questi, anche il mio, dopo la notte trascorsa in un presepe giacobino ospite di un amico di Proust: a Napoli può succedere.

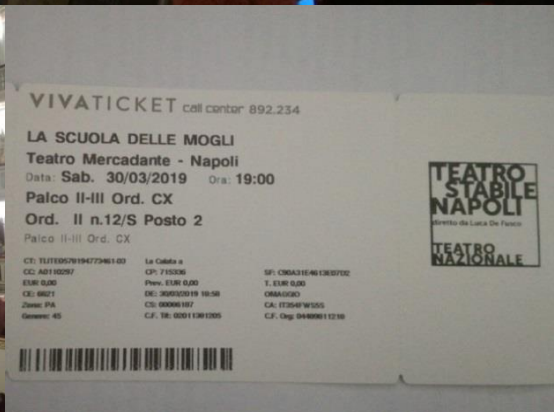
Intorno alle 23.30 del 30 marzo esco dal Teatro Bolivar dopo la mia calata in solitaria per vedere "Magici Napoletani", due tempi dedicati a Eduardo e Viviani dalla compagnia amatoriale "Il Teatro di Ottavio" su testo di Vincenzo Merolla. In sala, tra qualche cravatta e qualche pelliccia di troppo, alcuni spettatori appoggiati al palco conversavano con gli amici della prima fila fino alle luci di "mezza sala", altri scartavano pacchi di patatine e panini coprendo rumorosamente l'annuncio registrato "*si prega di non consumare bevande e cibi in sala*", e altri ancora erano impegnati nei *selfie* di rito prima del buio. La sensazione, all'uscita come all'ingresso, è quella di aver abitato per una sera uno spazio accogliente, aperto al territorio in modo confidenziale e familiare, e vissuto festosamente dal pubblico che ha accompagnato al batter di mani le canzoni della tradizione napoletana eseguite e intonate dai musicisti e dagli attori in scena. Il Teatro Bolivar è come quel salotto "buono" che fino a qualche anno fa veniva aperto solo nelle occasioni di festa da condividere con tutto il vicinato; e il vicinato di via Bartolomeo Caracciolo detto Carafa, nel quartiere Avvocata, è quello del rione Materdei, facilmente raggiungibile grazie alla omonima stazione della metropolitana, bellissima con i suoi mosaici e le sue decorazioni.

Lì, a pochi metri dal Teatro Bolivar, riemergo in Piazza Scipione Ammirato intorno alle 20.20 al termine di un breve viaggio iniziato nella stazione di Piazza Dante subito dopo aver incontrato, in rapida sequenza, tre manipoli di giovani e giovanissimi in processione con minime bande musicali, gonfaloni e statue mariane. Dal gruppo WhatsApp vengo a sapere che si tratta dei cosiddetti "fujenti": piccole comunità di devoti alla Madonna dell'Arco che negli affollati pomeriggi del fine settimana sciamano tra via Toledo e i vicoli dei Quartieri Spagnoli raccogliendo donazioni. Passa la prima, due incroci più in là un'altra risale verso di me e, a pochi metri di distanza, una terza mi supera scendendo in direzione opposta a quella. Sbucano dappertutto: come le sfogliatelle, come i babà, come le pizze, ma soprattutto come le cozze gustate a pranzo e in ottima compagnia al Vomero dopo la porzione mattutina di calata tra le maestose alberature, le piante e i fiori dell'Orto Botanico in via Foria. Lì, alle 12.30 si era appena concluso lo spettacolo itinerante "Nello specchio di Biancaneve" della compagnia "I Teatrini" di Luigi Marsano, all'interno della rassegna per famiglie "Fiabe di Primavera". Un'ora abbondante in compagnia di una nutrita e colorata carovana di passeggeri e biberon. Un centinaio abbondante di persone al seguito dello specchio delle proverbiali brame, finalmente libero dal giogo della regina cattiva e ora nei nuovi e inediti panni dell'aiutante magico, prima di Cappuccetto Rosso e poi di Hänsel e Gretel, ma non di Rosaspina - bella e addormentata ai piedi di una grande magnolia in attesa di quel giovane principe che si sa, arriverà - perché lui, lo specchio, appartiene alla *sua* Biancaneve che giace avvelenata già da tre fiabe e quindici alberi fa, e deve correre da lei prima che sia troppo tardi ...e vissero felici e contenti.

Quasi tardi ma alla fine felice.

Come me, uscito di corsa dalla metro di Piazza Cavour e arrivato appena in tempo per salutare Luigi e incontrare Marisa, concentratissima su appunti e fotografie, la quale mi racconta dei suoi anni universitari trascorsi a studiare proprio in questo "teatro naturale": una biologa e uno specchio magico per vivere delle fiabe in un orto botanico: tombola!

LA SCUOLA DELLE MOGLI



45

orario di pre-spettacolo rischia di affollarsi, essendo anche sede del botteghino stesso. Ed è al botteghino che è iniziato lo spettacolo: una signora blocca un'intera fila nel tentativo di cambiare numerosi biglietti per spettacoli differenti da quello della serata, nonostante le intimazioni della dipendente che cercava, con grande difficoltà, di spiegare che non era il momento adatto per un lavoro di quel tipo. Nello stesso momento in cui tutto ciò avveniva, una signora alle nostre spalle non faceva altro che lamentarsi di ciò, quasi cercando di interagire con la vicenda per sollecitare lo scorrimento della fila. Il suo tentativo di coinvolgere le altre persone in attesa nella sua battaglia contro la "signora" è stato qualcosa di esilarante; la sua voce si alzava minuto dopo minuto, mentre il suo sguardo setacciava tra le file in vista di cenni di consenso e di alleati.

Ma il momento più divertente di quella che sembrava una rappresentazione comica, è arrivato con una coppia di anziani che occupava la posizione precedente alla nostra: dopo aver ritirato i biglietti prenotati, la moglie chiedeva all'impiegata quali posti le fossero stati assegnati, e il marito, probabilmente anche lui irritato dall'attesa a cui tutti siamo stati sottoposti, le diceva di lasciar stare e guardare direttamente sul biglietto, senza far perdere tempo alla disponibilissima impiegata (probabilmente usando termini meno eleganti). Ritirati, finalmente i nostri biglietti, ci siamo addentrati nel Foyer cercando di raggiungere le posizioni a noi assegnate.

Molto accogliente, molto spazioso e luminoso; un caldo abbraccio del teatro, un luogo che non sembrava avere rapporti con la camera precedente. Una marmorea scalinata colpisce la mia attenzione, data la cromaticità con cui si presentava, una sovrapposizione di due colori differenti che perfettamente si potevano accostare all'ambiente. Un delizioso bar al primo piano, ordinato e pulito, mentre un nerissimo pianoforte a coda, si stagliava davanti agli ingressi del secondo piano. Il palchetto in cui abbiamo incontrato la terza Calante del Mercadante, Carmen, era molto piccolo, raccolto ma ben posizionato nei confronti del palcoscenico. Dall'alto ben si poteva osservare un platea folla, occupata, piena. Affluenza eccellente, ma con qualche pecca. Sarà forse di gusto personale, ma trovo che un teatro più sia piccolo e raccolto, e più abbia la capacità di creare un'intima atmosfera condivisa da tutti gli spettatori. Non ho avuto una sensazione di partecipazione con gli altri, erano troppi e troppo dispersi; la partecipazione l'ho sentita con gli occupanti del mio stesso palco che, come me, ad ogni volto illuminato da una fastidiosa luce blu tra la platea, distoglieva lo sguardo dalla scena. Trovo frustrante che nella maggior parte dei casi, anche dinnanzi ad uno spettacolo che centri tutte le declinazioni della parola "spettacolo" stessa, non si riesca a fare a meno di un oggetto per poco più di un'ora. Per fortuna o sfortuna della mia osservazione, a far uso degli smartphone erano per lo più persone adulte, non ragazzi, pur essendocene molti; una cosa che ho apprezzato particolarmente, vista la convinzione odierna che i giovani non amino il teatro. Posso dire di essere soddisfatto dell'avvenuta Calata, un progetto che credo sia di fondamentale importanza per trasformare gli spettatori passivi in attivi e che, in questo modo, forse, potranno rendersi conto realmente di ciò che li circonda, tentando magari di pensare insieme a come risolvere ciò che, tutti sanno, non funziona.

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



GRAZIA NORCIA
71 anni. Psicologa



TEATRO STABILE GALLERIA TOLEDO
Via Concezione a Montecalvario, 34



DA PARTE LORO NESSUNA DOMANDA IMBARAZZANTE



Io ed altri “calanti” romani siamo stati accompagnati fin dentro il teatro da una persona di Napoli che ci ha fatto da anfitrione. Da via Toledo si è giunti in pochi minuti a piedi. Era sabato sera, oserei dire un sabato sera napoletano scoppiettante, (nel tardo pomeriggio ci siamo imbattuti in piccole processioni e piccoli fuochi d’artificio) e nel primo pomeriggio, complice una giornata decisamente primaverile, la quantità di persone che passeggiava per via Toledo mi ha davvero sorpreso.

Al nostro arrivo in teatro, nonostante mancassero meno di dieci minuti all’inizio dello spettacolo non c’erano che tre persone in attesa. Noi siamo stati accolti in maniera molto partecipativa rispetto all’iniziativa della Calata, (al contrario di quella che è stata la mia esperienza nei due teatri delle Calate romane).

Man mano che arrivava altro pubblico l’atmosfera si faceva sempre più carica di reciproco interesse, noi della Calata osservavamo gli altri, ma anche loro si domandavano chi fossimo e ci offrivano spunti per la visione anche in altri teatri o altre programmazioni di questa stagione.

Ci hanno fatto entrare circa un quarto d’ora dopo l’orario stabilito per l’inizio spettacolo. La platea ha una disposizione delle sedie molto ravvicinate al palco, il che dava all’ambiente, (senza alcuna pomposità), un’aria di posto che si divide con gli amici o la famiglia, e questo mi sembrava essere in linea con l’aria amicale già vissuta appena entrata nell’intrattenermi con gli altri spettatori.

Non so se ci fossero persone in galleria, ma la platea non era piena.

Lo spettacolo, a mio parere, era ben adatto al teatro stabile di innovazione che è Galleria Toledo, e l’attenzione che ho riscontrato nei miei vicini di posto, mi ha lasciato intendere che fossero preparati a vedere qualcosa che esulava dalla narrazione classica.

Pubblico attento e partecipe, non distaccato, non era lì per andare, per passare del tempo ma per addentrarsi in significati.

Finito lo spettacolo la proprietaria del teatro è venuta a conoscerci e ci ha mostrato l'intero teatro.

Posso dire che l'esperienza della Calata è stata ben diversa a Napoli rispetto a quella di Roma, la partecipazione degli spettatori napoletani, aderenti o meno all'iniziativa "La Calata" è completamente diversa, a Napoli è molto più scoppiettante, appunto come la città.

("Calata" da Roma)

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



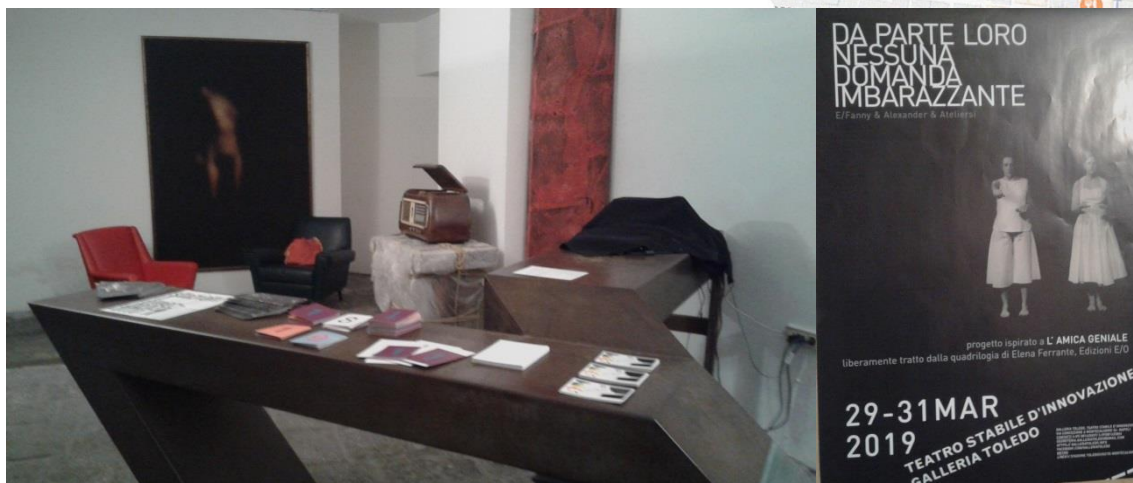
ILARIA PELUSO
50 anni. Funzionario statale



TEATRO STABILE GALLERIA TOLEDO
Via Concezione a Montecalvario, 34



DA PARTE LORO NESSUNA DOMANDA IMBARAZZANTE



Calarsi nella “Calata” è stata un’esperienza entusiasmante.

Mi ci sono accostata timidamente, grazie ad un’amica che ha la figlia nel settore e poi mi ci sono ritrovata a riscoprire sensazioni un po’ sopite, sia in veste di spettatrice che in quella di giurato osservante.

Già il primo incontro, quello nella Sala Assoli, esplicativo dell’iniziativa e delle sue modalità, mi ha dato il polso della situazione.

Riscoprire il desiderio di ridare una funzione sociale al teatro in questi tempi di “de filippite imperante”, nonché il ritrovarsi con persone curiose e desiderose di condividere esperienze di discussione e di scambio mi ha fatto immensamente felice, per non parlare poi della chance di assistere ad uno spettacolo gratuitamente...

Arrivare a teatro, il 30 marzo c.a., è stata un’impresa, a Napoli purtroppo i mezzi pubblici ti servono fino ad un certo orario, valido solo per una pomeridiana, al limite. Tuttavia, districarsi e dico letteralmente tra i vicoli labirintici che mi hanno poi condotta alla Galleria Toledo, un vero gioiellino, arena delle mie osservazioni, mi ha fatto vedere Napoli da un altro punto di vista. Ho riscoperto l’arte della guida su due ruote, ma in macchina (stile batmobile). L’unica nota dolente? Essere arrivata in ritardo. Mi è mancato il momento di incontro/dialogo con gli altri calati prima dello spettacolo.

Fanny & Alexander bravissime, perfettamente integrate sul palco, non hanno mai annoiato con un abile gioco di luci e movenze incessanti del corpo. In una danza costante, con cambi di costumi, invisibili, a contrasto bianco nero, quasi a simulare il passaggio dall’infanzia all’età adulta e la fuga da un contesto familiare e sociale arido e desolante. Un’ottima rilettura dell’“Amica geniale” e un abile gioco di trasformazione da essere animati, due amiche quasi sorelle, a bambole, inanimate, quasi impazzite, fuori da ogni logica e schema. Grazie

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



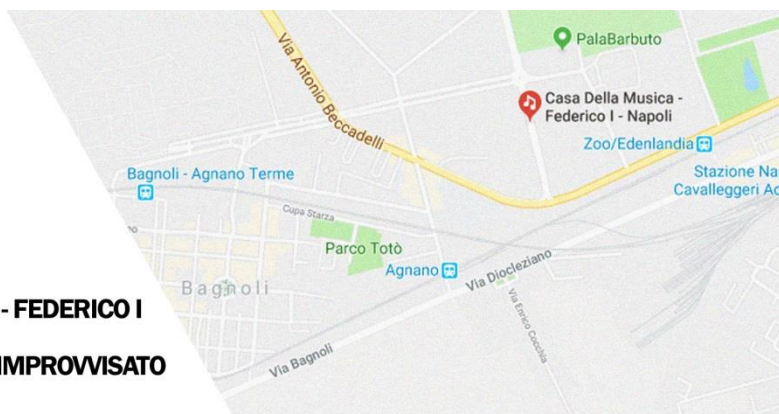
LAURA CECERE
38 anni. Libera professionista



CASA DELLA MUSICA - FEDERICO I
Via C. Barbagallo 115



B.L.U.E. - IL MUSICAL IMPROVVISATO



Mi considero una privilegiata ad aver avuto modo di prendere parte a questa bellissima e coinvolgente iniziativa che mi ha vista spettatrice in un sabato di primavera nella splendida cornice napoletana. La mia esperienza da “non addetta ai lavori” mi ha vista attenta osservatrice per una sera di uno spettacolo unico nel suo genere. Lontano dai teatri storici napoletani, nel quartiere Fuorigrotta, è andato in scena BLUE - il musical improvvisato nella location della Casa della Musica “recente” struttura sorta all’interno del Palapartenope nota per ospitare principalmente concerti.

La zona suppongo nelle ore serali non sia facilmente raggiungibile tramite bus o metro quindi ho optato di arrivare comodamente in auto con possibilità di parcheggio.

Una volta oltrepassato il cancello di ingresso ho raggiunto la fila che c’era davanti al ticket office gestito da una gentilissima signora.

In pochi minuti ho visto arrivare, inaspettatamente, tante persone e lo spazio antistante il botteghino si è riempito di gente di tutte l’età.

Consegnatomi il biglietto dentro una busta con su scritto “La Calata” mi sono avvicinata ad un ingresso spoglio e spartano che a dire la verità non lascia niente all'immaginazione. Per fortuna una volta all'interno vengo accolta da una hostess per un gentile omaggio dello sponsor dello spettacolo e, guardandomi intorno incuriosita, mi sono lasciata pian piano rapire da un ambiente intimo, caldo e ben organizzato.

Mi incammino verso la platea e vengo accompagnata al posto assegnatomi in quinta fila (peccato un po' laterale) ma dopotutto la visuale è stata buona.

A fare da intro allo spettacolo che da lì a poco sarebbe cominciato, ai due lati del palco, c'era l'intrattenimento di un'orchestra di musica jazz che suonava mentre luce soffuse di colore blu e nebbiolina rendevano l'atmosfera carica e un po' surreale. Gli spettatori in breve tempo hanno occupato quasi tutte le poltrone e anche se ero venuta sola ad assistere allo spettacolo non mi sono mai sentita sola. Guardandomi intorno ho notato che molte persone si conoscevano tra loro e il pubblico era ben assortito: giovani, meno giovani e anche qualche bambino.

Lo spettacolo è iniziato alle 21.30 circa il tempo necessario affinché tutti prendessero posto; ma in realtà il tutto era cominciato già da un po' perché l'orchestra che, pensavo avesse il compito solo di aprire il musical, in realtà poi ha fatto da cornice a tutto lo spettacolo che ne è seguito.

Quando poi finalmente entrano in scena i protagonisti: 6 attori che chiedono subito il nostro aiuto per iniziare a raccontare una storia... la prima e ultima replica. A dire il vero in un primo momento ho impiegato un po' di tempo ad “addentrarmi” e a capire la tipologia dello spettacolo ma l'improvvisazione e il carisma degli attori, l'interattività e il coinvolgimento del pubblico hanno reso questo musical un viaggio fantastico.

Il luogo di partenza suggerito era la stazione Gran Terminal di New York e il titolo “Per soli 5 minuti” canzone che ancora mi rimbomba nella testa. Ne è uscita una storia di storie, il racconto di 4 passeggeri con destinazione Minneapolis, ognuno con le sue questioni da risolvere. Pian piano che le esibizioni di canto e ballo si susseguivano la bravura degli attori ha cominciato ad accendere il pubblico fino al punto da far dubitare che lo spettacolo che si presentava ai nostri occhi e alle nostre orecchie fosse stato davvero IMPROVVISATO. Alla fine è riuscito uno splendido “corale” in tutti i sensi. La capacità di improvvisazione (dal canto, alle coreografie, all'orchestra) è stata geniale.

(“Calata” da Salerno)

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



LOREDANA LATANZA
67 anni. Medico



TEATRO STABILE GALLERIA TOLEDO
Via Concezione a Montecalvario, 34



DA PARTE LORO NESSUNA DOMANDA IMBARAZZANTE



Ho trovato la Galleria Toledo un teatro rinnovato piacevolmente e moderno nell'ingresso, ma nella sala diverse poltrone dondolavano e non erano stabili, peccato!
Lo spettacolo, anche se un genere che non è tra i miei preferiti, si è fatto seguire con interesse per l'impegno e la bravura delle due attrici e per la durata.
Alla fine per me è stata un'esperienza interessante e abbastanza nuova.

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



LUCA MERCOGLIANO
43 anni. Grafico editoriale



TEATRO BRACCO
Via Tarsia, 40



MI PIACE



Incastrato tra il comando locale di Polizia e un condominio, il Teatro Bracco (costruito sui resti di un palazzo nobile), si trova all'inizio di salita Tarsia.

L'esterno è imponente e dominato dalle luci delle lampadine e da una targa in memoria del drammaturgo Roberto Bracco. Una fila di piante e una transenna "difendono" l'ingresso dalle auto in sosta.

Anche all'interno ogni cosa è illuminata.

Accanto al botteghino un treppiede con la locandina dello spettacolo in scena e sulla parete quelli passati e futuri. Lo stile è popolare, solo un po' aggiornato: le compagnie napoletane che hanno fatto la storia del teatro sono state sostituite soprattutto da personaggi di origine televisiva. Il foyer trasmette un'idea un po' di kitsch di teatro: marmi, stucchi, fiori, porte imbottite, un lampadario ornamentale, un enorme specchio, uno scalone che porta ai palchi. Il personale, in "livrea", accompagna in sala il pubblico (anch'esso mediamente "appareggiato"). La direttrice si occupa personalmente di qualche spettatore "di riguardo". Tutto molto diverso dalla pacatezza degli spazi "di ricerca" che frequento di solito. Tutto molto sopra le righe e soprattutto colorato (arancione e rosso soprattutto) e per certi versi più "caldo" e umano.

Sicuramente l'oggetto che più mi stranisce è un monitor su cui scorrono spezzoni degli sketch televisivi del protagonista dello spettacolo (il comico romano Gabriele Cirilli). Ma nonostante il richiamo televisivo la sala è semivuota. Tra il pubblico, mediamente distratto, qualcuno ride sguaiatamente, qualcun'altro commenta o parla dei fatti suoi a voce alta, qualcun altro consulta lo smartphone.

Nessuno se ne lamenta. Nell'intervallo qualcuno ne approfitta per dare forfait (credo anche la mia collega "calata" seduta qualche posto più in là). Solo pochi si trattengono a salutare il divo televisivo. Gli altri hanno già spento e sono andati a letto.

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



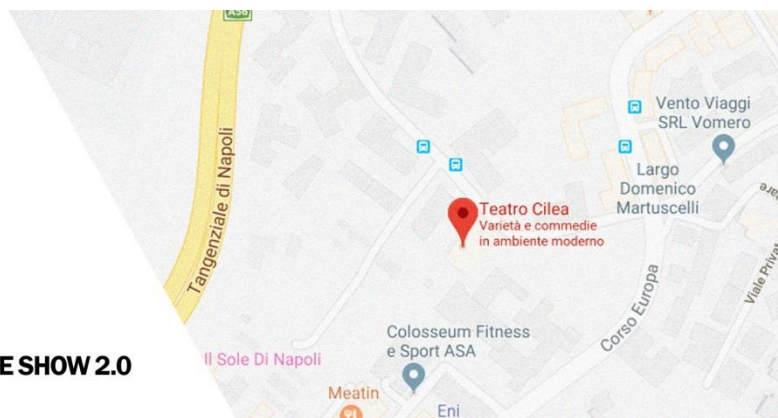
LUCIA CAPUOZZO
58 anni. Insegnante



TEATRO CILEA
Via S. Domenico, 11



FONDAMENTALMENTE SHOW 2.0



Il primo pensiero, dopo aver saputo che sarei "calata" al Teatro Cilea, è stato "Oddio il traffico", il sabato sera quella zona è impraticabile. Uscita di casa un' ora prima mi sono immersa in quel mare di auto che sembravano tante tartarughe. Il Foyer era affollato da persone di ogni età C'erano anche dei bambini e mi ha fatto molto piacere. Durante lo spettacolo le persone ridevano di gusto. Uno spettacolo comico con ballerine, musicisti, una cantante, Simone Schettino e due "spalle". O meglio una. L'altra, una ragazza, non capivo bene che ruolo avesse, interpretava la tipica ragazza che posta sui social ogni cosa e con tanti followers. Si prendeva in giro il mondo dei social e coloro che ci "vivono" ma non si integrava perfettamente con il resto dello show.

Il pubblico rideva e applaudiva.

Nell'intervallo sono andata nel foyer e sentivo parlare ...anche dello spettacolo.

Ero contenta di essere lì e soddisfatta perché avevo superato il limite di andare a teatro da sola, di fare quello che mi piaceva anche da sola. Lo spettacolo ricomincia. Dal palco S. Schettino si interrompe per riprendere, scherzosamente più o meno, i ritardatari, dando loro il tempo di ritornare ai loro posti, e coloro che filmavano con il cellulare. E mi sembra anche giusto. Lo spettacolo sta per finire e "boom" un monologo, di quella ragazza/attrice amante dei social, sul bullismo.

È stata una specie di ritorno alla realtà, inaspettato. Il pubblico è rimasto in silenzio. Alla fine tanti tanti applausi e si sentiva che erano diversi, più sentiti, applausi di condivisione.

È stata una bella esperienza, per me formativa. Partecipare alla "calata", la Sala Assoli, il Teatro Cilea e fra un po' Il Teatro dei Piccoli.

È stata una buona cosa prendere quella cartolina della calata al Teatro San Ferdinando.

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



MANUELA MARCIANO
23 anni. Studentessa



TEATRO MERCADANTE
Piazza Municipio



LA SCUOLA DELLE MOGLI



Il 30 marzo ho partecipato per la terza volta alla "Calata". Nuova città, non nuova per me. La città a cui sento di appartenere, ma non abbastanza, vorrei essere più immersa in essa. Il pomeriggio del 30 marzo comincia con un teatro, la città stessa, prosegue con l'Elicantropo a vicolo Gerolomini, dove ho aspettato Giuseppe il mio collega calante, immerso nelle prove di uno spettacolo, e si conclude con l'arrivo al Teatro Mercadante, teatro che mi è stato assegnato.

Un bizzarro episodio accade al botteghino: la fila è bloccata perché una signora vuole fare una serie di cambi biglietto. Noi tutti ci guardiamo e un signore in fila alle nostre spalle si lamenta dell'attesa. In realtà io non ero infastidita mi sembrava una situazione comica che ha raggiunto il suo apice nel momento in cui una coppia di anziani davanti a noi discute. La

moglie chiede alla biglietteria che posti avrebbero ricevuto e il marito la rimprovera di non fare perdere tempo e di leggere direttamente sul biglietto, in un dialetto elegante.

Il teatro è carino, tradizionale, abbastanza accogliente, con un pianoforte vuoto di fronte al bar che trasmette comunque una sensazione di vitalità.

Ci accomodiamo al nostro palchetto e noto un teatro pieno, qualche gruppetto che si incontra abitualmente, anziani ma anche giovani. Ogni volta che vado in un teatro su un palchetto mi sento importunata e innervosita, allo stesso tempo, da schermi colorati che illuminano il viso di alcuni spettatori che freneticamente non riescono a fare a meno dell'utilizzo dello smartphone. Sarà una critica banale ma non riesco a capacitarmi. Per me è come se si interrompesse qualcosa. È difficile a volte lasciarsi travolgere da ciò a cui si assiste e quando accade è sempre una magia puntualmente interrotta da luci alienanti di schermi. Quel gesto nevrotico legato all'utilizzo dello Smartphone mi infastidisce e penso: "ma sapete che di fronte ci sono persone in carne ed ossa?"

Ma poi rifletto ...anche nella realtà tante volte ci troviamo a parlare senza guardarci...

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



MARGHERITA SALUCCI
30 anni. Impiegata



TEATRO STABILE GALLERIA TOLEDO
Via Concezione a Montecalvario, 34



DA PARTE LORO NESSUNA DOMANDA IMBARAZZANTE



Le vere protagoniste di questa calata sono le mie gambe, per questo dovrò iniziare a raccontarvi la mia storia partendo dal venerdì mattina quando decido di riprendere gli allenamenti in palestra dopo un anno di stop.

Inutile dire che ne esco distrutta, ma ormai ho prenotato il mio posto a teatro e non posso perdermi questa occasione di visitare di nuovo la mia amata Napoli.

Dopo una notte praticamente insonne, alle 6 del mattino prendo il mio Flixbus da Ancona, perché, dimenticavo ...abito a Fano nelle Marche!

Già le mie gambe iniziano a implorare pietà, ma il bello deve ancora venire.

Dopo un'intera giornata passata letteralmente trascinandomi su e giù per i bei vicoli che si aprono intorno alla spaccanapoli, iniziamo ad arrampicarci verso il nostro teatro.

E arrampicare è proprio il verbo più adatto, perché per la gioia dei miei arti inferiori, il teatro al quale siamo destinati è il "Galleria Toledo", inerpicato in cima a una salita nel bel mezzo dei quartieri spagnoli, forse la zona che preferisco, la più caratteristica della città, ma che in questo momento mi sembra inespugnabile!

Arrivare alla Galleria Toledo è come respirare una boccata d'aria fresca: il teatro è al piano terra!! Non ci sono scenografici scaloni da salire e le mie gambe possono godersi finalmente il meritato riposo ...o perlomeno è quello che ho pensato arrivando, in perfetto orario, giusto 10 minuti in anticipo rispetto alle 20,30 previste come orario di inizio dello spettacolo.

Ma come ormai ho appurato assieme ai miei compagni di avventura Matteo e Chiara, non c'è mai fine al peggio ...notoriamente i Napoletani sono un popolo che prende le cose con calma, e scopriamo che anche a teatro l'orario di inizio è puramente indicativo.

"Ne approfitterò per sedermi in qualche divanetto nel foyer", ma ahimè il Toledo ricorda più una galleria d'arte moderna che un classico teatro al quale sono abituata, e le uniche cose che più si avvicinano ad una sedia, saranno sicuramente scomodissime, se non addirittura delle opere d'arte! Stringo i denti e per fortuna la calorosa accoglienza dei padroni di casa e la compagnia degli altri calati mi fanno dimenticare i miei acciacchi e riesco ad entrare nella bellissima atmosfera di questo luogo magico, fino a quando il suono di una campanella, una vera e propria campanella suonata dalle mani del "signore del teatro" e non un banale pulsante temporizzato, ci avverte che è ora di cominciare.

Entriamo in questa sala che trovo bellissima, uno spazio semicircolare, poltroncine nere che diventano tutt'uno con il palco vestito solo di quinte, in netto contrasto con le colonne bianchissime che sorreggono la piccola galleria al piano superiore, che mi sembrano antichissime, o forse no, ho la sensazione di essere in uno spazio sospeso nel tempo, dove passato, presente e futuro si amalgamano in un'atmosfera surreale e affascinante.

Non siamo tanti in platea, qualche decina di persone, ma si sente di essere tutti lì con la stessa attenzione e voglia di condividere quello che ormai vivo più come un rito che come una semplice rappresentazione, visto il faticoso percorso che mi ha portato fin lassù!

Lo spettacolo mi trasporta completamente nell'atmosfera cupa e surreale creata dalle due splendide attrici, nonostante non conoscessi il famosissimo best seller ("L'amica geniale") dal quale è tratto, facendomi provare anche un'autentica paura quando le due scendono dal palco e vengono in mezzo a noi e il rito si compie pienamente.

Lo spettacolo è breve, meno di un'ora, le mie gambe avrebbero apprezzato di restare lì più a lungo, come la loro padrona del resto...

Al termine dello spettacolo si aprono alle nostre spalle delle porte che danno direttamente sull'ingresso, e finalmente riesco a capire l'orientamento della sala e a rendermi conto di quanto sia piccolo questo teatro, una vera e propria perla nascosta dove meno me lo sarei aspettata.

Abbiamo la fortuna di scambiare due chiacchiere con Chiara Lagani, attrice e ideatrice dallo spettacolo, e con la proprietaria del teatro che ci spiega il loro impegno nel mantenere sempre alto il livello di proposte che questo spazio offre, diventato un punto di riferimento nella scena culturale partenopea.

A questo punto devo alzarmi dalla poltrona, le mie gambe sembrano più leggere, d'ora in poi la strada è tutta in discesa! Perlomeno fino a domattina quando il programma prevede una visita alla Certosa di San Martino, sulla erta collina del Vomero ...ma questa è un'altra storia!!

("Calata" da Jesi)

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



MARISA GENUINO
54 anni. Impiegata



ORTO BOTANICO
Via Foria, 223



NELLO SPECCHIO DI BIANCANEVE



Oggi 30 marzo 2019 inizia “ LA CALATA”.

Sin dalle prime ore del mattino, l'apertura del gruppo WhatsApp, ha dato vita ad una esaltante interconnessione tra i partecipanti, ci siamo scambiati notizie di vario genere ed impressioni. Questo aspetto comunicativo ha fatto sì che ciascuno di noi fosse informato, in tempo reale, su quanto stavano vivendo gli altri membri della “CALATA”. A mio avviso, questa modalità di comunicazione, è stata un bel metodo per farci collaborare.

Io e gli altri amici selezionati per gli spettacoli mattutini abbiamo dato il via a quella che si mostrerà un'esaltante esperienza .

Ore 11.00 - ORTO BOTANICO -

Inizia lo spettacolo itinerante “ Nello specchio di Biancaneve”.

Nella meravigliosa cornice dell' Orto Botanico, tra piante secolari ed angoli esotici, si sono rappresentate alcune delle favole ,scritte dai fratelli Grimm, tutte collegate tra loro. Ambientate nel fiabesco mondo naturale, che ci riporta ai nostri più sinceri valori ed alle più vere emozioni.

Il viaggio nella favola, intesa come modello, è un viaggio in noi stessi, depurato di tutte le complicazioni e le quotidianità che ci allontanano dalle nostre radici. In una splendida giornata di inizio primavera, insieme all'amico Giuseppe di “CASA DELLO SPETTATORE” e ad altri 130 partecipanti tra bambini ed adulti, siamo stati coinvolti piacevolmente, in un nuovo modo di intendere la narrazione teatrale. I giovani spettatori, hanno mostrato gioia per l'ambientazione naturale, in alternativa alla loro vita che si svolgerà, quasi certamente, in case di cemento, dove l'unico verde fruibile è rappresentato dalla piantina sul davanzale. Ho visto nei loro sguardi entusiasmo per la presenza di ghiande cadute sui sentieri dell'Orto, che raccoglievano come gemme preziose e foglie secche che offrivano alle loro mamme come il più prezioso dei bouquet. Praticamente pura meraviglia nei loro occhi. La novità della narrazione consiste nella INTERATTIVITA' del pubblico, di un giovane pubblico, con lo svolgersi del racconto. In sintesi il ruolo principale è quello dello specchio, che in tante favole , asseconda, suo malgrado, i disegni malevoli di orchidee e streghe. Lo stesso specchio è il filo rosso che collega tutte le favole rappresentate, ma invece di avere un ruolo subalterno, ne prende parte e modifica le stesse. Pubblico e specchio risolvono i

momenti più cruenti delle favole, scritte in momenti storici in cui ai bambini veniva indicata precocemente la differenza tra bene e male.

Oggi chiaramente le stesse favole sarebbero scritte in modo diverso e gli autori della rappresentazione "NELLO SPECCHIO DI BIANCANEVE" hanno adattato, in modo interattivo e moderno, i finali delle favole.

Al grido: "Specchio, specchio, cambia riflesso!", il pubblico interveniva e scriveva una nuova favola e lo "Specchio" da semplice strumento, da semplice cosa, diventava motore del cambiamento.

IN UNA MAIL SUCCESSIVA

Ho scritto una filastrocca che mi ha ispirato lo spettacolo, "NELLO SPECCHIO DI BIANCANEVE" svoltosi all'Orto Botanico.

Voglio sottoporla alla vostra attenzione.

MAGICO SPECCHIO

QUI NEL MONDO DELLE FATE
TRA FANCIULLE ADDORMENTATE,
OR VI NARRO LA RAGIONE
DELLA SINGOLAR TENZONE
OR SI PARLA DEL RIFLESSO
DI UNO SPECCHIO REO CONFESSO
CHE CAMBIARE LE NOVELLE,
QUELLE TRISTI E QUELLE BELLE
SI È ORMAI DATO LA MISSIONE
DI PARLARE CON RAGIONE,
DI PUNIRE VECCHIE STREGHE
DI PORTARLE A MILLE LEGHE.
CHE TRIONFI LA BONTÀ,
CHE RIMBALZI LA BELTÀ
ORMAI "Specchio" È DIVENTATO
UN ATTORE CONSUMATO
CHE REGALA A TUTTI BENE
PERCHÉ A TUTTI GIOIA VIENE.

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



MATTEO BREGA
25 anni. Studente universitario



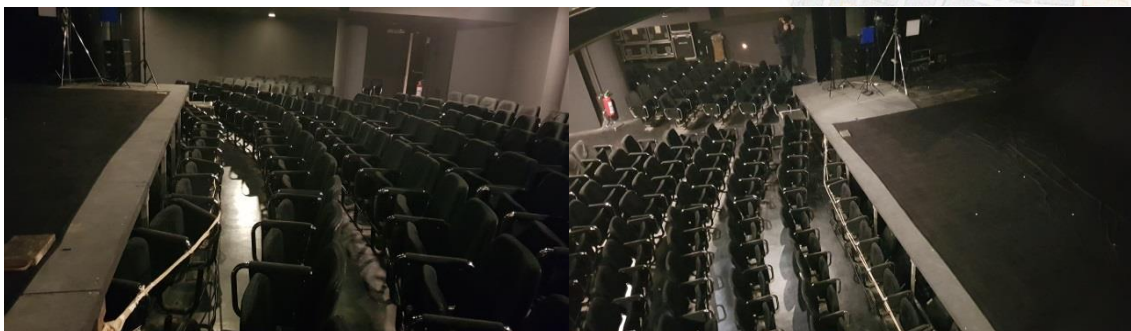
TEATRO RIDOTTO DEL MERCADANTE
Piazza Municipio

IL MINI PONY - prova generale



TEATRO STABILE GALLERIA TOLEDO
Via Concezione a Montecalvario, 34

DA PARTE LORO NESSUNA DOMANDA IMBARAZZANTE



Un marchigiano, anzi tre, invitati a La Calata di Napoli, una delle esperienze più belle e particolari della mia vita. Partiti da Ancona, il 29 /03 alle ore 6.50, io e la mia ragazza Chiara ci siamo recati a Napoli alla volta de La Calata. Abbiamo approfittato del week end per anticipare la partenza e gustarci tre giorni indimenticabili nella città partenopea. Dopo un bel giro per il centro storico del capoluogo campano e una lunga attesa nella rinomata pizzeria “Da Sorbillo”, il giorno seguente siamo stati raggiunti dalla terza componente del nostro trio, la mia amica e correghionale Margherita. Stremati dal sole, dai numerosi

chilometri percorsi a piedi e dalla quantità non indifferente di cioccolato in circolo (grazie al maestro Gennaro Bottone per l'indelebile esperienza) siamo "calati" nel nostro primo spettacolo della giornata, il Ridotto del Mercadante allestiva "Il Mini Pony". L'eccezionalità della situazione era data non dallo spettacolo ma dal fatto che eravamo solo noi tre più Debora, anche lei "calata" ma autoctona, gli unici presenti che NON facevano parte del team dei tecnici o della compagnia. È stato strano ma allo stesso tempo affascinante assistere a tutta la sistemazione delle luci per le scene, vedere quanta accuratezza, precisione e passione ci siano all'interno di ogni produzione. Si respirava tetro anche se la sala era molto piccola e ricordava più un'aula universitaria che una platea tradizionale. Si respirava teatro anche se ogni tanto qualche tecnico parlava per aggiustare un suono o un'ombra, o se l'attore dormiva beatamente sul divano di scena prima dell'inizio delle prove generali.

Quella stessa sera, dopo che una città bella e assoluta come Napoli aveva messo a dura prova la nostra resistenza psico-fisica, siamo "calati" per la seconda volta nel giro di poche ore al Teatro Galleria Toledo dove andava in scena "Da parte nostra nessuna domanda imbarazzante", lo spettacolo tratto dai libri di Elena Ferrante su "L'amica geniale". Noi tre probabilmente eravamo gli unici a non aver mai letto una pagina dei best seller o aver visto un minuto dell'omonima serie tv, ciò nonostante l'intimità della sala, la vicinanza al palco, il numero non troppo elevato di spettatori e l'ottima performance delle due attrici, hanno reso l'esperienza davvero godibile. Usciti dal teatro ci siamo ritrovati in Piazza Carità con gli altri che erano "calati" in posti limitrofi per un buon e meritato gelato.

Poco dopo lo scoccare della mezzanotte, come novelle Cenerentole, siamo finalmente approdati a casa di Adriana, la ragazza napoletana che ci ha gentilmente ospitato per la notte e abbiamo potuto lasciarci cadere tra le agognate braccia di Morfeo. Il mattino seguente di nuovo in marcia verso il quartiere Vomero per la visita al Museo Nazionale di San Martino, dove oltre alla splendida Certosa, abbiamo avuto il piacere di ammirare la sezione teatrale aperta appositamente per noi. Ultima abbuffata in trattoria e ripartenza per i colli marchigiani nel primo pomeriggio. Non credo di esagerare se considero La Calata un delle migliori esperienze che ho vissuto in questi ultimi tempi. Tra i vicoli e le passioni di una città così pulsante come Napoli, ho conosciuto nuovi luoghi e nuove tradizioni, raccontate e vissute da persone squisite che hanno reso questo week-end indimenticabile. Una menzione particolare va a Giorgio Testa, presidente de La Casa dello Spettatore di Roma e mio fantastico insegnante al corso di Formatore del Pubblico tenutosi nelle Marche, è solo grazie a lui se ho potuto prendere parte a questa iniziativa, grazie davvero e alla prossima Calata (speriamo).

("Calato" da Jesi)

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



MAURIZIO PAGLIARA
49 anni. Funzionario statale



TEATRO STABILE GALLERIA TOLEDO
Via Concezione a Montecalvario, 34



DA PARTE LORO NESSUNA DOMANDA IMBARAZZANTE



Scusate l'esiguità della risposta, ma mi era sfuggito l'impegno dell'invio della mail.
Lo spettacolo, così come l'iniziativa mi sono piaciuti molto.
Tuttavia il disagio di arrivare al teatro mi hanno fatto perdere un po' di entusiasmo.
È stato veramente snervante e stancante riuscire a parcheggiare.
Grazie di tutto, anche se non credo di riuscire a partecipare al raduno del 16.
Grazie ancora
Maurizio

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



MILLY ENZA MACCARO
26 anni. Ingegnere gestionale



TEATRO BRACCO
Via Tarsia, 40



MI PIACE



Essendo nata e cresciuta dietro le quinte di un palcoscenico, il teatro, per me, ha rappresentato sempre un luogo familiare, accogliente, mai deludente. Purtroppo ieri ho vissuto un'esperienza teatrale orribile: un teatro fatiscente, uno spettacolo sconnesso e senza senso ...una tristezza infinita! Mi sono sentita per la prima volta imprigionata in un luogo che mi è sempre stato amico. Mi è dispiaciuto molto perché avevo grandi aspettative, la "calata" è stata talmente brutta che al secondo atto mi sono "alzata" e me ne sono andata! Allego foto del biglietto e del sipario chiuso ...come sarebbe dovuto rimanere!

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



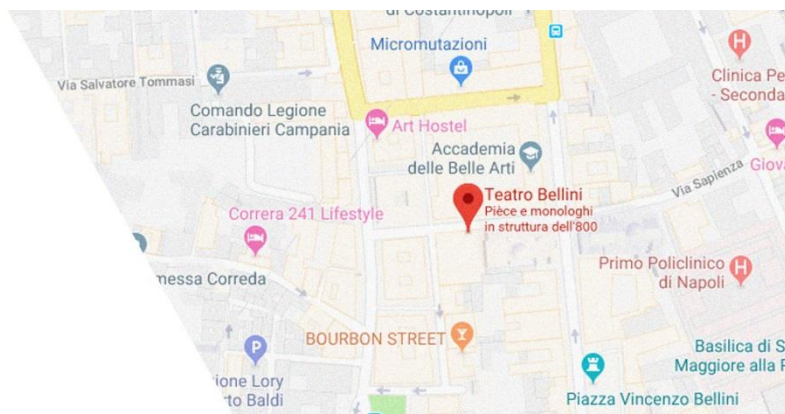
MORENA PAURO
56 anni. Operatrice teatrale



TEATRO BELLINI
Via Conte di Ruvo, 14



RAGAZZI DI VITA



Ottima esperienza.

Il teatro Bellini è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici, ha molto personale, preparato e attento, dalla biglietteria, allo stacca biglietti, al tavolo delle informazioni, alle maschere. Non è stato lesinato sul personale che era adeguato alla grande presenza di pubblico: il teatro era pieno fino all'ultimo ordine dei palchi.

Il teatro si presentava in ottimo stato, pulito e accogliente, bellissimo nella sua grandezza.

La visione dalla platea non è perfetta, la disposizione delle poltroncine induce a "scapocchiare" ai lati della testa della persona davanti, per vedere il palco a destra o a sinistra.

Lo spettacolo, vincitore di premio UBU, è una produzione molto importante, Teatro di Roma - Teatro Nazionale, con molti attori e continui cambi di scena anche a vista, proiezioni, canto, un gioco corale della durata di quasi 2 ore. Un lavoro importante e adeguato al prestigioso teatro Bellini che, per la sua bellezza, incantava anche durante lo spettacolo.

Il teatro Bellini si conferma una delle migliori sale di Napoli.

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



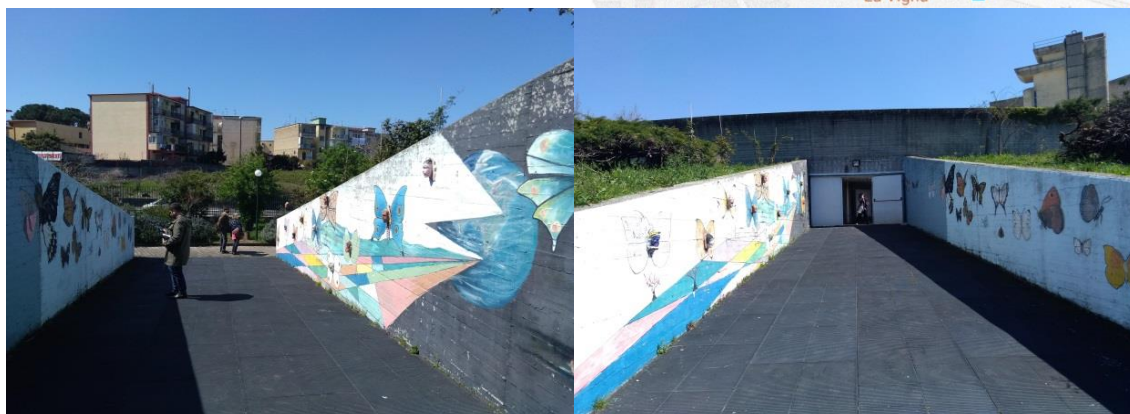
NICOLA D'AMBROSIO
54 anni. Insegnante



TAN - TEATRO AREA NORD
Via Nuova Dietro la Vigna, 20



RANAVUOTTOLI - prove generali



TAN è un acronimo con un doppio significato: vuol dire Teatri Associati Napoli ma anche Teatro Area Nord. La sigla identifica sia l'ente - fatto di persone - che fonde diverse esperienze teatrali, sia lo spazio fisico che lo accoglie e che scopriamo essere "Residenza Multidisciplinare riconosciuta dalla Regione e dal MIBACT".

La creazione a Napoli di questa nuova realtà, che mi sembra utile segnalare a chi, come me, non ne avesse affatto conoscenza, nasce dal desiderio di "avvicinare centro e periferia attraverso una direttrice segnata da una proposta culturale capace di attrarre fasce diverse di spettatori".

Difatti, il teatro si trova nella "ben nota"(!) Via Nuova Dietro la Vigna 20, luogo che soltanto Google Map avrebbe saputo farmi raggiungere. Si tratta della periferia Nord della città, tra Chiaiano e Scampia, dove, dopo una larga strada a doppia corsia, scarsamente trafficata, tra muri e caseggiati grigio cemento (parte delle conturbanti costruzioni che disseminano quel territorio "di confine"), è situato il Teatro Area Nord. Tutto immagineresti di trovare su quel breve raccordo stradale di periferia meno che un teatro, peraltro molto ben indicato dalla grande insegna in plexiglass, in parte danneggiata (come è tipico nella degradata segnaletica della nostra periferia cittadina), alta sullo stradone, all'ingresso di un vasto, desolato parcheggio tra l'asfalto e il cemento, come per un luogo destinato al carico e allo scarico merci. "Che posto, per un teatro...", mi dice Teresa stupita, calata lì insieme a me e avvezza solo ai teatri (storici) della città (storica).

Un luogo di confine, dicevo. È la sensazione che si avverte attraversando quei luoghi, privi di identità storica, almeno per come si presentano oggi, ma "ricchi" di identità altre (architettoniche, urbanistiche...) dettate dal segno dell'emergenza sociale, luoghi che evocano i "non luoghi" delle moderne periferie urbane, cattedrali nel deserto, simboli di esclusione e di segregazione sociale.

In un contesto così, come si colloca il teatro? Quale la sua funzione sociale? Di quale cultura è espressione un teatro in un luogo così...di confine? Quale il pubblico di questo teatro? A questo penso mentre entro con la mia macchina nel cancello spalancato sul grande spiazzo, sotto la grande insegna.

"TAN, CONFINI APERTI" è la dicitura che campeggia sulla brochure che prelevo dall'espositore all'ingresso del teatro. Dietro, il cartellone della stagione. Quella di "teatro di confine" è un'idea geografica ma anche culturale. Sarà capace questo teatro, stando agli intenti dei suoi promotori, di avvicinare centro e periferia? Ranavuottoli, insieme agli altri spettacoli che compongono il cartellone del teatro, manterrà fede al proposito di "attrarre

fasce diverse di spettatori, aprendo i confini geografici e culturali della città"? Bisognerebbe indagare tra il pubblico, abituale frequentatore del TAN, che però io non vedo. Certo, sono solo le prove dello spettacolo.

Come non vedo l'ingresso del teatro ...ma quello deve esserci, per forza.

Dopo aver parcheggiato l'auto e girovagato intorno senza riuscire a individuare uno spazio che desse la benché minima impressione di essere, effettivamente, l'ingresso di un teatro come dio comanda, lo trovo. Ma solo grazie alla signora pigramente affacciata sul bucato del mattino assolato. Mi dà una vaga indicazione della direzione verso cui andare. Almeno, non ho dovuto affrontare l'incubo del parcheggio, primo tormento dello spettatore di teatro, dico tra me.

Arriva Aniello, poi Giansandro ("ma quanta nomm' tien'...", gli chiederà sorpreso l'attore in una grottesca performance in mezzo alla platea a metà spettacolo, travestito da sorellastra). Anche loro "calati" insieme a me in quel luogo deserto. Sono simpatici, curiosi. Anche loro, come me, nascondono la loro perplessità per il carattere insolito di quella circostanza.

Sono le 11:15, anche l'ora è insolita per andare a teatro, almeno da spettatore, normale per macchinisti, scenografi, attori.

Percorro con Teresa un vialetto pavimentato in cemento, di quelli con i mattoncini grigi ad incastro tra loro, alla sinistra muro alto, grigio, cemento. A destra, quasi da contrappunto, verdi aiuole mezze abbandonate, maldestramente coltivate a fiori e a orto, l'erba selvatica sovrasta le scarse colture. Alle spalle della costruzione semicircolare cementizia svetta, alto, imponente, mostruoso, un edificio dalle forme geometriche quadrangolari, parte integrante del complesso architettonico che ospita gli uffici e non so cos'altro faccia parte della struttura della "Residenza Multidisciplinare", quella riconosciuta dalla Regione, e pure dal MIBAC. Murales naïf con maschere di terracotta applicate su variopinte farfalle riempiono l'alto muretto cementizio che mi conduce fin dentro al teatro. Non un'anima viva intorno.

Entriamo nel teatro dalla ripida platea di poltroncine azzurre e chiamo qualcuno. Sento solo i colpi di martello che inchiodano, i colpi amplificati dal vuoto sotto il tavolato del palco. È lì che ho sentito trafficare, tra gli elementi della scenografia coperta da un velo bianco che ci separerà dallo spettacolo per tutta la sua durata e che servirà da schermo di proiezione di personaggi virtualmente in scena.

"Sono della Calata... non vedo nessuno, ho sbagliato orario?", chiedo ad un signore robusto, dalla barbetta brizzolata e dall'aspetto di teatrante navigato, che spunta da dietro il velo sul boccascena, sipario trasparente. Riconosco vagamente le sue sembianze che associo al regista, Lello Serao.

Molto cortese, da come mi parla capisco che ci stava aspettando, capisco che la nostra presenza avrebbe forse "condizionato" quella che doveva essere solo una prova e che si sarebbe così trasformata quasi in una "prima" ...mi spiega che hanno bisogno ancora di un po' di tempo per mettere a posto gli ultimi problemi tecnici. Ci intratteniamo all'esterno del teatro, scambiando qualche parola con la ragazza che collabora al lavoro di organizzazione, che insiste ad offrirci un caffè e che con tanto garbo risponde alle nostre curiosità.

È mezzogiorno, ci chiamano.

Ci dicono di accomodarci, preferibilmente alla terza fila di poltroncine. Lello ci introduce con elementi che riguardano la drammaturgia e la regia. Sono le prove dello spettacolo, ma sembra che lo spettacolo sia recitato apposta per noi, quasi fossimo, più che semplici spettatori, giurati di una giuria giudicante. Ci sentiamo un po' lusingati da tanto riguardo.

Ma ora ci siamo. Lo spettacolo inizia. Il sipario Non si alza, ci fa vedere attraverso.

È finito.

Tralascio le considerazioni sullo spettacolo, sul quale ho molte riserve, e provo a dare una risposta alle domande che mi facevo mentre entravo nel cancello: quale la funzione del teatro in un posto così... - ora posso dirlo - brutto?

Allora ripenso alla storia dei Ranevuottoli, ai Rospi della favola di Cenerentola, ossia alle sorellastre, personificazione e quintessenza della bruttezza e della cattiveria. Lo spettacolo è incentrato sul loro punto di vista, parte dal loro vissuto e dalle possibili ragioni del loro "mal di vivere". È la fiaba di Cenerentola, non dalla parte della "vincente" Cenerentola ma da quella delle due sconfitte, nell'idea che la causa della loro sgradevolezza non sia cromosomica, ma conseguenza di un brutto vissuto, esibito come forma di protesta nei

confronti di un mondo che ci pretende belli e vincenti. Ma brutti si nasce o si diventa? Secondo gli autori brutti si diventa, essendo la bruttezza conseguenza di un processo di imbruttimento innanzitutto sociale, legato all'ambiente in cui viviamo, al vissuto che ci si porta dietro.

Ravanuottoli, come il territorio in cui esso viene rappresentato, è una storia dark, che fa riflettere su quanto la vita possa condannare gli individui a esistenze vuote e senza speranza. In Ravanuottoli, come un'illusione ottica, il mondo è visto dalla parte di uno specchio, appare visto dal basso verso l'alto: certamente la visuale è distorta, comunque differente da quella ordinaria. Non credo sia un caso se Ravanuottoli si inserisca in quel preciso percorso teatrale, dove teatro e territorio si identificano all'interno di un dato contesto sociale e culturale, distorto, deformato, aberrante. Contesto che, piuttosto che scandalizzarci, deve abituarci ad analizzare la realtà da una prospettiva diversa, fuori dai luoghi comuni, dagli stereotipi.

Forse questa prospettiva ci aiuterà a comprenderne le deformazioni aberranti.

Grazie alla Calata, ho messo piede in un teatro che altrimenti sarebbe stato ancora per me sconosciuto. Grazie alla Calata ho valutato aspetti del teatro come "fatto sociale", oltre che letterario ed estetico, a cui altrimenti non avrei pensato. Da spettatore, grazie alla Calata, ho per la prima volta scoperto che si può assistere ad uno spettacolo anche osservandone la fattura della cornice, piuttosto che la maestria della pittura.

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



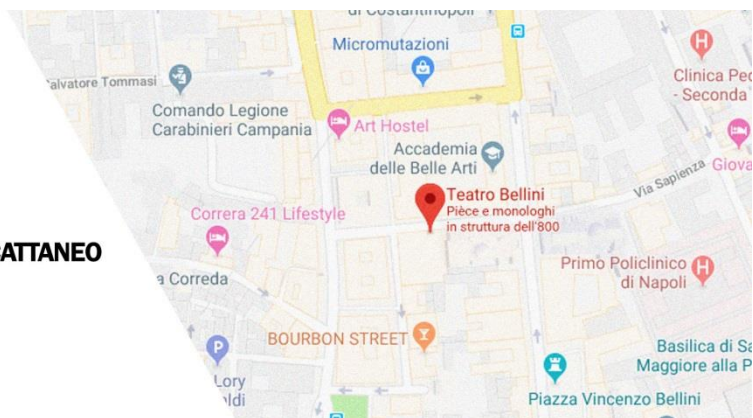
ORietta MARGHERITA CATTANEO
63 anni. Docente



TEATRO BELLINI
Via Conte di Ruvo, 14



RAGAZZI DI VITA



Sono andata a vedere "Ragazzi di vita".

Gran dispendio di ...tutto: scenografie, coreografie, recitazione, attori ...ma ...nessuna emozione, almeno per quanto mi riguarda.

Invece mi è piaciuto molto il clima che si è creato tra i calati: le attese, il sorteggio, la chat, gli incontri, il prima e il dopo...

Ps. sicuramente da ripetere!

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



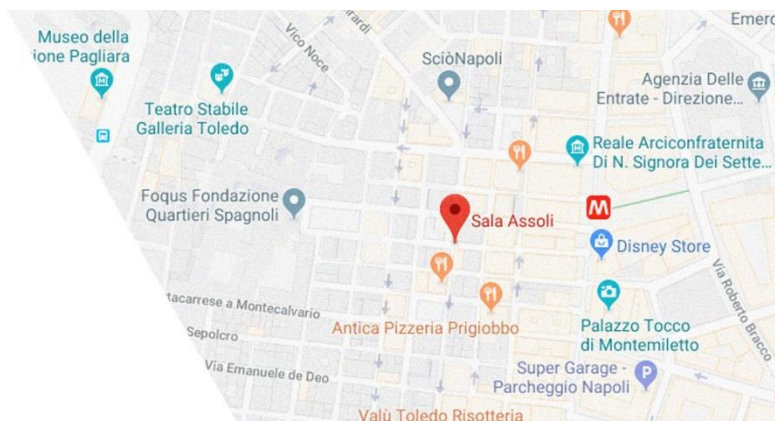
PAOLA ANTONINI
59 anni. Consulente



SALA ASSOLI
Vico Lungo Teatro Nuovo 110



MAL D'HAMLÈ



Forte e maestoso lo spirito di Moscato avvince pur da 'dietro le quinte'.

Notevole il solito magistrale passaggio tra le varie espressioni linguistiche tipiche della sua drammaturgia e interpretato sapientemente.

Curata e intrigante la messa in scena in cui gli attori si muovono con maestria ed eleganza in movimenti che accompagnano una recitazione "esperta".

Spettacolo non certo privo di cura nel complesso però non mi ha convinto: non sono riuscita a seguire il filo conduttore perdendomi in numerosi stimolanti spunti di riflessione, senza visione di insieme.

Non sono stata aiutata dal ritmo non sempre sostenuto nel corso della performance.

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



ROSA BARRETTA
59 anni. Commerciante in pensione



TEATRO STABILE GALLERIA TOLEDO
Via Concezione a Montecalvario, 34



DA PARTE LORO NESSUNA DOMANDA IMBARAZZANTE



A fine marzo ho assistito allo spettacolo "Da parte loro nessuna domanda imbarazzante", liberamente tratto dalla quadrilogia di Elena Ferrante "L'amica geniale", presso il teatro Galleria Toledo. Sul palcoscenico lo spazio è occupato solo dalle due protagoniste, che con la loro abile recitazione ma soprattutto con la particolare gestualità, hanno riempito la scena ed espresso in modo impeccabile la relazione, a tratti controversa, fra le due amiche, e il carattere dei personaggi. Si tratta di uno spettacolo piacevole, la cui visione consiglio a tutti.

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



SABINA DE TOMMASI
62 anni. Organizzatrice



TEATRO DEI PICCOLI
Via Usodimare, 200



IL PIÙ FURBO



Il Teatro dei Piccoli di Napoli non è piccolo.

È un luogo un po' lontano dal centro della città, con un bel palcoscenico, 450 posti in sala, e intorno un grande giardino/pineta. Più un bar, una terrazza. Tutto è curato, accogliente. Il pubblico è numeroso, motivato, curioso, con un bel gruppo di habituée. In ogni angolo si percepiscono il tempo e la dedizione che ci sono voluti per arrivare a questo risultato. Ci sono "teatranti di frontiera", che scoprono, dissodano, costruiscono, rassettano, difendono, valorizzano, luoghi di cultura perché siano sempre luoghi aperti, di incontro, confronto, anche di scontro a volte.

Luoghi dove il teatro è necessario, e assolve alla sua funzione determinante di baluardo contro la barbarie culturale. Questa tipologia di teatrante è quella che preferisco, forse perché la sento tanto vicina.

Lo spettacolo di Teatro Gioco Vita mi ha piacevolmente sorpreso.

I tentativi di rinnovamento delle compagnie di Teatro Ragazzi degli anni Settanta non sono stati tutti interessanti, al contrario. Qui invece un bravo attore si è destreggiato da solo tra oggetti, ombre, recitazione e cambi scena. Una bella prova nell'affrontare il mitico Lupo di Mario Ramos.

Allego due foto, assai mediocri. Me ne scuso. Quella con giardino e panchina al sole vale un ritorno.

Grazie a tutti.

POSTILLA

Nel 2015 a Trieste ho fatto parte del gruppo di lavoro che si è occupato del restauro di una parte delle marionette di Podrecca e del riallestimento dello spettacolo di Barbara Della Polla "Dai 3 ai 93. Una meravigliosa invenzione" dedicato alla lunga avventura del Teatro dei Piccoli. Lo spettacolo prendeva le mosse dal bel documentario di Ennio Guerrato <http://www.arte.rai.it/embed/vittorio-podrecca-e-il-teatro-dei-piccoli/19393/default.aspx>. Sul ponte gli animatori che per ultimi hanno appreso l'arte direttamente dai marionettisti della Compagnia.

In quella occasione fui contattata da Luigi Marsano che avrebbe voluto riaprire il Teatro dei Piccoli di Napoli con lo spettacolo dei Piccoli di Podrecca, che già negli anni Cinquanta si erano esibiti in quel teatro. La pochezza di vedute del Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia, produttore dello spettacolo, impedì questo nuovo avvicinamento tra il Teatro dei Piccoli e i Piccoli attori dalla testa di legno (come li chiamava Vittorio Podrecca). E dire che avevo anche scritto un progetto ad hoc intitolato "Trieste chiama Napoli" per portare tra l'altro il Pulcinella di Gaspare Nasuto a Trieste, con sbarco sul Molo Audace, ecc... insomma non se ne fece nulla. E mi rimase il desiderio di andare a Napoli a vedere il Teatro dei Piccoli. Sono grata alla Casa dello Spettatore che mi ha condotto per mano fino a via Usodimare 200. Tutto torna, basta avere la pazienza di aspettare. E chissà che un giorno Piccoli e Piccoli non possano ricongiungersi.

("Calata" da Roma)

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



SALVATORE MACCARO

62 anni. Impiegato in pensione

TINA SPAMPANATO

62 anni. Insegnante in pensione

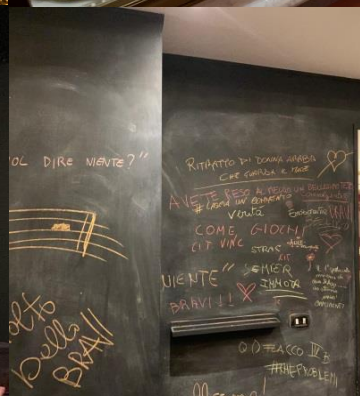
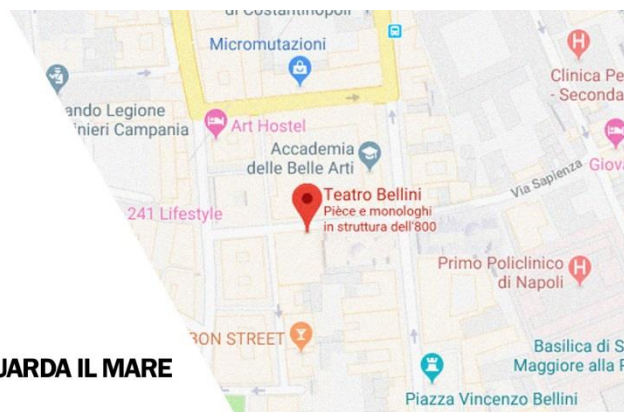


PICCOLO BELLINI

Via Conte di Ruvo, 15



RITRATTO DI DONNA ARABA CHE GUARDA IL MARE



Il 30/03/2019, siamo stati invitati dalla CASA DELLO SPETTATORE, ad uno spettacolo dal titolo alquanto misterioso: Ritratto di donna araba che guarda il mare; presso il PICCOLO BELLINI, situato poco lontano da Piazza Dante, inizio spettacolo ore 21:15.

Ora, per noi 'provinciali', portarsi a Napoli un sabato sera nel pieno centro della città è un'impresa abbastanza ardua.

Traffico in autostrada, colonne di macchine sulla tangenziale e guidatori stressati per le vie cittadine.

Nonostante tutto, per amore del teatro, come la famiglia Fantozzi, abbiamo affrontato tutte le avversità. Giunti che eravamo nei pressi del Teatro si è presentato un altro ostacolo che, per chi conosce la città, sa di cosa si parla: trovare un parcheggio per la macchina. Dopo esattamente 5 giri intorno alla destinazione, il cui raggio aumentava ad ogni passaggio, esattamente a 1,5 Km dal nostro sito, abbiamo potuto lasciare il nostro mezzo di locomozione in un garage. Così, tutti "abbardati", faceva abbastanza freddo, ci siamo messi in cammino e dopo circa 20 minuti, a passo spedito, siamo arrivati al Bellini. Ma, prima di poterci sedere al nostro posto, abbiamo dovuto "scalare", all'interno del Teatro, ben 78 gradini che ci separavano dal "Piccolo" dove si sarebbe svolta la pièce. Alle 21:15 in punto, però, eravamo seduti al nostro posto, col cappotto sulle gambe e tutti sudati, ma ansiosi e curiosi di assistere allo spettacolo.

Quello che si è presentato ai nostri occhi ci ha ripagati di tutti i sacrifici. Un teatrino bellissimo, pieno di storia, testimoniato dalle numerose foto affisse alle pareti. Lo spettacolo molto bello e con una messa in scena geniale; i luoghi dove si svolgevano le varie azioni venivano ripresi, con una piccola videocamera, su un plastico posto su un

tavolino al centro della scena e proiettato sul fondale alle spalle degli attori. Il testo si basava sulla storia di un uomo europeo e di una donna araba, due mondi diversi che si incontrano e si scontrano dal risvolto inaspettato. La bravura dei quattro giovani interpreti ha saputo coinvolgere e trattenere col fiato sospeso il pubblico fino alla fine, ed il lungo e scrosciante applauso finale ha decretato il successo di questa messa in scena. Possiamo, senza ombra di dubbio, affermare che grazie a questo progetto abbiamo assistito ad uno spettacolo bellissimo che di nostra iniziativa non avremmo mai scelto.

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



TERESA VILLACCI
55 anni. Insegnante



TAN - TEATRO AREA NORD
Via Nuova Dietro la Vigna, 20



RANAVUOTTOLI - prove generali



A Piscinola a nord di Napoli c'è un teatro sorto negli anni 80 sicuramente per dare ai cittadini residenti, che vivevano allora come oggi, un forte disagio sociale, uno spazio di aggregazione dove fare cultura.

Si chiama Teatro Area Nord (TAN) e prima di sabato 30 marzo giorno della Calata non ne conoscevo l'esistenza. Ci sono arrivata in macchina con Nicola e durante il breve viaggio verso la nostra destinazione, sulla scorta di un avvenimento a cui avevo assistito il giorno prima, riflettevo con Nicola, sulla preoccupante ossessione per l'aspetto esteriore che oggi hanno le ragazze (e purtroppo non solo le ragazze) e su quanto questa ossessione le

allontana dalla possibilità di accettarsi e farsi apprezzare per quello che sono dentro con le loro imperfezioni e le loro particolarità.

Siamo arrivati al Tan o almeno al parcheggio del teatro, grande, sterrato, quasi vuoto. Non riuscivamo a individuare l'ingresso del teatro che ci è stato poi indicato da una donna affacciata ad un balcone di una casa lì vicino. Siamo entrati, quindi, in un giardino, in alcuni punti piacevolmente fiorito, in altri incolto. Procedendo lungo il piccolo vialetto ho notato alcune piccole aree destinate ad orto didattico e ho subito pensato, forse per deformazione professionale, in quanto di mestiere faccio la maestra, che quel giardino fosse frequentato abitualmente da scolaresche coinvolte in attività di tipo laboratoriale. Questa riflessione ha immediatamente modificato la mia percezione di quel luogo, che di colpo, mi è apparso meno desolato, più ameno e persino bello. Mi sono trattenuta nel giardino ad osservarlo più attentamente. C'erano dei manufatti di legno, una specie di totem, una piccola targa di ceramica con una scritta e qualche manifesto su cui erano scritte poesie sulle farfalle.

Ero ormai di buon umore, la giornata era assolata e calda e la primavera era lì intorno a sottolineare il "bello nascosto" di quel luogo.

Ho raggiunto Nicola che era già dentro da tempo e lì ho capito che eravamo gli unici spettatori di quella prova teatrale.

Ci ha accolto il regista dello spettacolo Lello Serao e gentilmente ci ha informato che erano ancor impegnati negli ultimi preparativi e che avrebbero cominciato con qualche minuto di ritardo.

Sono arrivati intanto gli altri due calati: Nello e Giansandro e poi una giovane operatrice del TAN alla quale ho fatto tante domande sull'interessante spazio- giardino che mi aveva per la seconda volta nella giornata fatto riflettere sul concetto di ricerca di bellezza nascosta.

Finalmente lo spettacolo ha avuto inizio dopo una breve presentazione del regista e siccome non mi ero minimamente preparata alla visione non ne conoscevo né la trama, né il messaggio degli autori.

La storia che ha come protagoniste le due brutte e cattive sorellastre di Cenerentola, Anastasia e Genoveffa mi ha subito riportato alla mente le due sorelle della fiaba di "Lo cunto de li cunti" e fatto rivivere un po' delle atmosfere della "Gatta cenerentola" del grande De Simone. Comico, ma amaro questo spettacolo vuole far emergere la causa vera della "bruttezza" fisica e morale delle due protagoniste, ricercandola nel loro vissuto esistenziale privo di amore e di esperienze significative. Non si nasce brutti ma lo si diventa quando si è costretti a vivere nel brutto, nel torbido, nel negativo, nella non accoglienza.

Non faccio ulteriori commenti allo spettacolo, tra l'altro ancora in work in progress ma ci tengo a scrivere che riesce a coinvolgere il pubblico e a farlo calare nella storia. Per quanto mi riguarda ho voluto sicuramente trovarci una sintesi alle riflessioni sulla "bellezza nascosta" che avevano occupato la mia mente in quella mattinata.

Ho voluto assolutamente cogliere la critica a una società che ostenta la bellezza e la perfezione, che dà eccessiva importanza all'apparire a discapito dell'essere.

Grazie a Casa dello Spettatore per questa bella opportunità.

La Calata 2019 - Napoli
sabato 30 marzo



VANNA LAMA
67 anni. Insegnante in pensione



TEATRO NUOVO
Via Montecalvario, 16



BUTTERFLY: COLORI PROIBITI



Lo spettacolo inizia con un 'movimento statico' dei ballerini, non so dirlo con altre parole, poi il filmato di una Butterfly pronta al suicidio introduce quello che andremo ad assistere. Il corpo di ballo si è dimostrato bravo.

La coreografa, regista, costumista, responsabile delle luci e delle scene Monica Casadei è veramente brava. Riunendo in sé tutte queste abilità è riuscita a costruire uno spettacolo particolare utilizzando anche le doti acrobatiche di 'madame Butterfly' che ha sovrastato il palcoscenico per tutto lo spettacolo.

Non essendo un esperta di danza, suggerirei per avvicinar e il pubblico ad una maggiore condivisione di trovare un modo per spiegare di più le varie scene, sempre lasciando libera la fantasia. I movimenti dei danzatori erano particolarissimi e sottolineati da suoni quasi umani, ottenuti dalla mescolanza di musica strumentale ed elettronica.

Comunque la serata è stata piacevolissima anche per gli incontri avvenuti.